ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VI - Num. 270
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-248 al 40-249

NUOVA STAMPA SERA

VENERDÌ SABATO
14-15 Novembre 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 150 - Annunzi finanz. e legali L. [illegible] - Necrol. L. 150 [illegible] - ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/[illegible]): Italia anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. 1700 - Estero: anno L. [illegible], semestre L. 4500, trimestre L. [illegible]. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Scontro Di Vittorio-Rapelli sulla nuova legge sindacale

Il segretario della C.G.I.L. e altri commissari, compresi gli on. Giulio Pastore e Morelli, contestano la legalità della convocazione congiunta delle Commissioni della Giustizia e del Lavoro della Camera - La riunione sospesa in attesa delle decisioni dell'on. Gronchi

Roma, venerdì sera.

I due progetti di legge più vivacemente contrastati dell'attuale legislatura, e cioè quelli per attuare la riforma elettorale e sindacale sono stati discussi stamane, a Montecitorio, in seno alle rispettive commissioni. Per la verità in entrambe le commissioni si sono levate, contro i progetti, le eccezioni pregiudiziali, cosicchè parlare di discussione è improprio.

Più che sulla commissione dell'Interno, l'attenzione si è polarizzata stamane sui lavori delle commissioni del lavoro e della giustizia che han tenuto seduta comune.

E' questo fatto che ha provocato il pandemonio.

Ma procediamo con ordine.

Alle 9, in una sala di Montecitorio si sono adunate le due commissioni permanenti della Camera: la terza (Giustizia) e la nona (Lavoro) con la presidenza dell'on. Fumagalli (d.c.) il quale ha dato lettura dei due progetti all'o.d.g. quello sindacale e l'altro, proposto da un gruppo di deputati d.c., per rendere operanti i contratti collettivi di lavoro.

Ha subito iniziato a parlare l'on. Di Vittorio (p.c.i.) seguito con la maggiore attenzione da tutti i convenuti, oltre una cinquantina.

«Questa riunione comune delle due Commissioni — ha detto in sostanza il segretario della C.G.I.L. — è illegale. A norma del regolamento la riunione congiunta di due Commissioni non può avvenire se non col consenso di entrambe. Non mi risulta che si sia richiesto quello della Commissione del lavoro».

Qui mette conto di sottolineare che, sebbene presentato alla Camera da circa un anno, il progetto di legge sindacale non era stato mai sottoposto all'esame della Commissione competente (quella del lavoro) perchè in quella sede il progetto sarebbe stato bocciato, giacchè tra i commissari sono i sindacalisti d.c. (Pastore, Morelli, ecc.) contrari al progetto. Per tentare di superare siffatta situazione, il gruppo di maggioranza aveva richiesto, a suo tempo, che la Presidenza della Camera nominasse, per l'esame del progetto Rubinacci, una Commissione speciale. La proposta venne avanzata dalla segreteria del Gruppo della D.C. on. Conci, ma la Presidenza della Camera non ritenne opportuno accoglierla.

Come superare la «impasse»? Il problema non era facile, e nei mesi scorsi si studiò la questione nello stato maggiore parlamentare della D.C.

Si trovò finalmente una soluzione: che il presidente della Commissione di giustizia (la terza) si rivolgesse alla Presidenza della Camera, dicendo che il progetto interessava anche la Commissione da lui presieduta. Il presidente della Camera accolse tale richiesta.

Il resto lo ha rivelato l'on. Rapelli, il quale ha parlato subito dopo l'on. Di Vittorio.

Rapelli ha replicato alla pregiudiziale dell'on. Di Vittorio, affermando che in data 6 novembre, nella sua qualità di presidente della Commissione del lavoro, aveva ricevuto una lettera del Presidente della Camera, on. Gronchi, di cui ha dato lettura. In essa, in sostanza, l'on. Gronchi lamentava che il progetto di legge sindacale, presentato dal Governo oltre 11 mesi fa, non fosse stato ancora preso in esame. Invitava a farlo presto, anche perchè gli era pervenuto un ordine del giorno in tal senso di una organizzazione sindacale di commercianti. Analoga lettera fu inviata al presidente della Commissione di giustizia, cosicchè fu stabilita la convocazione.

Questo retroscena rivelato da Rapelli ha suscitato enorme impressione.

Subito dopo di lui ha parlato uno dei democratici sindacalisti, l'on. Morelli, il quale ha dichiarato di condividere la tesi dell'on. Di Vittorio. Altrettanto, naturalmente, han fatto alcuni deputati sindacalisti di estrema sinistra, quali Borioni, Maglietta e Lizzadri. Quest'ultimo ha detto che il rispetto del regolamento costituisce l'unica garanzia delle minoranze e che era sorprendente che lo avesse ignorato la presidenza della Camera dando istruzioni per la riunione congiunta.

La legittimità di tale riunione congiunta è stata contestata anche da altri commissari, quali l'on. Preti socialdemocratico, Roberti missino, e difesa dai democristiani Clerici, Concetti ecc. Alla fine il liberale Colitto ha proposto che la seduta venisse sospesa e la questione sottoposta all'esame di Gronchi che dovrà decidere.

L'on. Rapelli, dal canto suo, ci ha dichiarato che non convocherà la Commissione che presiede, e cioè quella del Lavoro, fino a quando gli organi del Partito democristiano non avranno impartito drastiche disposizioni ai deputati sindacalisti d. c. perchè si uniformino alla disciplina imposta.

Sempre secondo l'on. Rapelli, il Partito di maggioranza con l'odierna riunione ha raggiunto uno scopo, quello cioè che la legge sindacale non sarà abbandonata e che rimarrà nel programma del Governo.

La Commissione degli Interni ha iniziato i suoi lavori alle 8,30. La prima parte della seduta è stata occupata dalla discussione sul processo verbale. I commissari di estrema sinistra (Pajetta, Corona e Luzzatto) hanno sollevato serie proteste per il sequestro del giornale murale. Quindi è stato riproposto il problema della copertura delle spese che importa il progetto.

L'on. Corona ha proposto che si demandasse il progetto stesso all'esame della Commissione Finanze e Tesoro. Messa ai voti la proposta è stata respinta.

E' stato notato che assieme ai democristiani hanno votato i commissari socialdemocratici.

Nel settore politico continua la battuta d'arresto sulle trattative per la legge elettorale. Villabruna, praticamente non ha potuto mettere in atto la sua opera mediatrice in quanto i socialdemocratici, sotto la pressione della loro sinistra, sembrano irrigiditi sui punti indicati da Saragat a Gonella.

Nel corso della seduta all'O.N.U. il ministro inglese Eden e quello sovietico Viscinski si sorridono; dietro, più serio, l'implacabile Gromyko. Speranze di un accordo per la Corea?

«Ike» smentisce il viaggio a Mosca

AUGUSTA, venerdì sera.

Il segretario alla stampa di Eisenhower, James Hagerty, ha smentito la notizia apparsa sul giornale francese «France Soir» secondo cui dopo il prossimo viaggio in Corea, il nuovo Presidente avrebbe intenzione di incontrarsi con Stalin a Mosca.

«E' vero — ha detto il portavoce — che durante la campagna elettorale Eisenhower disse a Chicago che egli «si sarebbe recato dovunque ed avrebbe fatto qualsiasi cosa nell'interesse della pace», ma mi sembra che questo punto d'emergenza non sia ancora arrivato».

Persone vicine ad Eisenhower hanno assunto un atteggiamento molto cauto per quanto riguarda la proposta di Joseph Martin, «leader» repubblicano alla Camera Bassa, perchè nella trattazione dei problemi asiatici «Ike» accolti i consigli di Mac Arthur.

IL PROCESSO CHEVALLIER

Pro e contro il verdetto di Reims

Ancora risuona la eco della stupefacente assoluzione - Una donna oltraggiata dal marito ha il diritto di ucciderlo? - Altri gravi interrogativi - Anche i cinque dei convegni alla Radio imbarazzati nell'esprimere un giudizio

La folla di Reims in ansiosa attesa del verdetto: intorno al palazzo delle Assise furono disposti cordoni della polizia

Roma, venerdì sera.

Il grave processo di Reims, che ha riempito per più giorni le cronache dei giornali e la cui sentenza ha tenuto divisa l'opinione pubblica, continua ancora a porre tremendi interrogativi. E' giusto il verdetto dei giurati di Reims? La moglie tradita e offesa ha dunque diritto — stando alla sentenza di Francia — di farsi giudice da sè, di dare la morte alla persona che l'aveva offesa nei suoi affetti più sacri? E dove questo sta scritto? In quale codice, o soltanto nella coscienza dei giudici?

Pericolosi interrogativi, come si vede, ai quali una risposta non è facile, e, comunque, quando venisse data lascerebbe sempre una zona d'ombra.

Della cosa si occupò, all'indomani della sentenza di Reims, lo stesso organo vaticano, e naturalmente per riprovarla. Ripugna, infatti, alla morale cattolica che un omicida — chiunque esso sia e in qualsiasi circostanza abbia agito — possa essere assolto dalla giustizia umana. Un omicida — secondo questa morale vecchia di duemila anni — va punito, qualunque sia il movente, qualunque l'offesa ricevuta, qualunque ragione abbia armato la sua mano.

L'intervento del grave organo vaticano sta ad indicare la preoccupazione per certi pericolosi insegnamenti che si potrebbero facilmente trarre dalla sentenza di Reims.

Non è certo un fatto nuovo nella storia criminale, che un omicida, in determinate circostanze — che il Codice caritatevolmente dice attenuanti — venga assolto. Ma l'assassinio del giovane ministro Chevallier poteva essere messo fra quelli? L'assassinio non fu consumato per legittima difesa; non in uno scatto d'ira; non in un momento in cui la mente si ottenebra e sragiona. Yvonne Chevallier ammazzò suo marito nella pienezza dei suoi sentimenti, anche se, forse, nella sua mente, offuscata dall'offesa e dalla gelosia, non valutò pienamente la portata del suo tragico gesto.

E quel quinto colpo, quella quinta pallottola sparata sul cadavere del marito, dopo un quarto d'ora dalla morte? Almeno quello doveva far pendere la bilancia dei giudici di Reims dalla parte opposta dove è stata piegata.

Del fatto si è occupato ieri sera anche la radio in quel «Convegno dei cinque» che rispecchia spesso temi d'attualità, e anche i «cinque» scelti ieri sera da Radio Roma per dire la propria idea sul processo di Reims si sono trovati, in un certo senso, impacciati, e certamente imbarazzati nel dover esprimere un giudizio sopra un altro giudizio che forse già pesa sulle coscienze di altri uomini.

Ha cominciato il prof. Jemolo, e la sua condanna è stata aperta e leale: egli ha detto infatti: «E' vero che Yvonne Chevallier ha ucciso in particolari circostanze, ma questo poteva soltanto far considerare la sua colpa con pietà, non scagionarla completamente. I giudici si dovevano attenere, pertanto, al concetto di una pena-simbolo (il Pubblico Accusatore aveva chiesto due anni) ed evitare un'assoluzione che ha carattere di vera e propria apologia».

Non bisogna infatti dimenticare che l'assoluzione di Reims sta a indicare la non colpevolezza dell'imputata; come se essa non avesse commesso il fatto; peggio: avendolo commesso, ha fatto bene. Con questa sentenza, dunque, le donne che si trovano nelle stesse condizioni possono ripetere il gesto folle di Yvonne Chevallier?

Per le donne ha parlato ieri sera a Radio Roma la scrittrice Alba De Cespedes. Come donna che è stata vicina alla donna oltraggiata, alla sua femminilità offesa. Ha detto: «Non si può non stigmatizzare l'atto commesso, perchè nessuno ha diritto di togliere la vita. I giudici di Reims hanno, però, finalmente riconosciuto che non soltanto l'adulterio commesso da una donna può provocare reazioni giustificate, ma anche quello commesso da un uomo».

Poi è stata la volta di un avvocato, di un penalista, e anche lui si è messo nei panni dell'imputata, più che in quelli dei giudici. L'avv. Annibale Angelucci ha detto, in sostanza: «Il delitto non è passionale; non è stata la reazione di una donna offesa soltanto dall'adulterio, ma colpita dal disprezzo della sua dignità personale, come è dimostrato dall'incitamento al suicidio. La sua reazione pertanto è comprensibile».

Un giornalista ha portato poi nel dibattito la voce più immediata della pubblica opinione, abituati come siamo, per il nostro stesso mestiere, ad afferrare rapidamente le situazioni e gli avvenimenti che ci passano sotto gli occhi, anche se qualche volta ci manca il tempo per approfondirli. Luigi Barzini jr. ha infatti detto: «Tutti coloro che uccidono si condannano da sè. Yvonne Chevallier ha ucciso e perciò doveva esser condannata. Semmai l'atmosfera creata dall'ucciso poteva giocare da attenuante».

Alla fine Silvio d'Amico, che ha diretto il dibattito dei «cinque», lo ha concluso esprimendo il suo giudizio: «Io non credo — egli ha detto — alla pena come vendetta della società, ma credo alla pena come una difesa della società, in quanto non tanto redime il colpevole mediante una protesa espiazione, ma in quanto difende la società mediante un'intimidazione. Il processo di Reims è un esempio estremamente pericoloso».

E chi potrebbe dargli torto?

R. a. p.

Poliomielite a Siena: morti dieci bambini

Immediate misure profilattiche - Genitori che donano il proprio sangue - Alcuni casi registrati anche a Badia Polesine

SIENA, venerdì sera.

Numerosi casi di poliomielite sono stati registrati a Siena e in alcuni centri della provincia.

La notizia, naturalmente, ha provocato un vivo allarme fra la popolazione. Dieci bambini, di cui quattro a Siena e 6 in provincia, hanno già perduto la vita, colpiti dalla terribile malattia localizzatasi nei centri respiratori. Numerosi altri casi, con manifestazioni di carattere paralitico, si vanno fortunatamente risolvendo favorevolmente cosicchè il piccolo focolaio epidemico è da considerarsi superato.

I casi, manifestatisi in una zona ben delimitata e pressochè contemporaneamente, hanno destato, come abbiamo detto, un comprensibile timore tra la popolazione. Le autorità scolastiche hanno disposto per tre giorni la chiusura delle scuole e degli asili infantili. Molti sono stati i genitori che hanno iniettato per via intramuscolare il proprio sangue ai figli come misura profilattica. Si ritiene, comunque, che il pericolo di un propagarsi del male sia, almeno per ora, scomparso.

Qualche caso sporadico di poliomielite si è verificato anche a Badia Polesine: due bambine, Lauretta Berdin e Maria Ghinato, entrambe di tre anni, sono state colpite dal morbo. L'autorità sanitaria ha subito disposto le necessarie misure profilattiche, e la chiusura dell'asilo.

Scossa di terremoto stamane a Milano

Milano, venerdì sera.

Una scossa di terremoto è stata avvertita stamane nella nostra città. Erano le 3,38, come ha confermato prima di mezzogiorno l'Osservatorio geofisico del seminario di Venegono, e la scossa, di carattere ondulatorio-sussultorio, ha avuto la durata di pochi secondi con epicentro nella zona del lago di Como.

La scossa è stata registrata anche dagli apparecchi dell'Osservatorio di Pavia, il quale ha precisato che si è trattato di una scossa di terzo grado della scala Mercalli.

Il convegno a Montpellier in un'intervista con Umberto

"Non c'è niente di più semplice, di più umano del nostro raduno. Perchè ricamare tante ipotesi attorno a questo episodio?,, - Il parere del prof. Lamarcque

Roma, venerdì sera.

«Credo — ha detto ieri Umberto di Savoia all'inviato del Messaggero nel corso di un'intervista — che non ci sia niente di più semplice, di più umano, del motivo del nostro raduno a Montpellier. E' una cosa che facciamo spesso, e che non dovrebbe più meravigliare nessuno, nè indurre a supposizioni tanto errate. Perchè dei figli devoti non possono venire, di tanto in tanto, a trovare la loro madre, e a gustare il piacere di un soggiorno in famiglia, senza che attorno a questo episodio si ricamino tante ipotesi?

«Poco tempo fa, anche mia moglie e i miei figli si sono riuniti qui per la stessa ragione. Quella di vederci insieme di tanto in tanto — ha soggiunto Umberto — è l'unica gioia che mia madre può ancora godere sulla terra, dopo tanti dolori. Del resto, da quando abbiamo lasciato l'Italia, noi non abbiamo fatto nulla per attirare l'attenzione del mondo. Siamo una famiglia che ha molto patito, e che chiede solo di vivere in pace.

«Se per motivi di salute e di convenienza politica e per esigenze diverse non fossimo costretti a risiedere uno qua, uno là, sarebbe molto meglio poter vivere tutti insieme, come un tempo, in un qualunque angolo di mondo. Per ora, purtroppo, non possiamo farlo, ed è triste per noi».

Necessità insieme politiche e familiari tengono divisa infatti la famiglia di Umberto. Sede normale dell'ex-re è Cascais, in Portogallo, dove vivono assieme al padre le tre principesse Maria Pia, Maria Gabriella e Maria Beatrice. Il figlio, invece, studia in un collegio svizzero: in Portogallo sarebbe assai più difficile per lui ricevere una compiuta educazione, assieme europea ed italiana. Il clima portoghese, inoltre, non sembra confacente alla salute del principe Vittorio Emanuele.

All'ex-regina Maria José, l'ex-sovrano ha affidato la cura dell'educazione del figlio; ed anch'ella, come è noto, vive in Svizzera. La Confederazione elvetica è vicina all'Italia, ma con la sua rigida tradizione di neutralità può ospitare l'ex-regina e suo figlio senza offrire possibilità di alcun malinteso con il governo della Repubblica italiana. Sono appunto ragioni politiche di questo genere che hanno fatto preferire la Svizzera alla Costa Azzurra quale sede di Maria José e del figlio.

Le rassicuranti notizie sulla salute della ex-regina Elena hanno dunque riportato la calma a Montpellier, la ridente cittadina della Linguadoca. Jolanda, Giovanna e Maria di Savoia sono infatti ripartite alla volta delle loro residenze e lo stesso prof. Lamarcque, illustre cancerologo francese, ha smentito che vi fosse stato un aggravamento nelle condizioni della sua paziente, che egli cura da tre anni.

Ella anzi, a suo giudizio, sta meglio di quando giunse nel 1948 a Montpellier. Un mese fa la ex-regina si è perfino recata dalla sua residenza di «Mas de Rouet» ad Aigues Mortes e a Sète per pescare. La pesca è sempre stata la sua grande passione, condivisa con Vittorio Emanuele. Poi sono venute le allarmanti notizie sulla salute della vecchia regina, che tanto scalpore hanno suscitato nella stampa italiana.

I timori che si nutrivano sembravano confermati dall'arrivo al «Mas de Rouet» dei Savoia; le dichiarazioni di Umberto hanno ora fatto scomparire gli ultimi timori, quantunque notizie provenienti dalla cittadina francese facciano ritenere che, in occasione della sua visita alla madre, egli abbia consultato il famoso cancerologo Lamarcque sull'opportunità di sottoporre o meno l'ex-regina Elena ad un intervento chirurgico.

Una piccina soffocata per disgrazia nel letto

I genitori, sordomuti, non udirono i lamenti

Firenze, venerdì sera.

La bambina Rosetta Simoni di Primo, di appena sei mesi, è stata trovata morta nello stesso letto dove dormivano i genitori. Un sanitario subito intervenuto ha constatato che la morte era avvenuta per soffocamento dovuto alla posizione bocconi, assunta nel sonno dalla piccola.

Le indagini effettuate hanno escluso la responsabilità dei genitori, anzitutto perchè adoravano la loro creaturina, e anche perchè — e questo è il lato più penoso del fatto — essi non hanno potuto udire gli eventuali gemiti della bambina, essendo entrambi sordomuti.

Consigliere missino querelato da Pacciardi

Milano, venerdì sera.

Franco Maria Servello, consigliere comunale del M.S.I. e direttore di un settimanale neo-fascista, comparirà nuovamente in Tribunale. Stavolta è l'on. Pacciardi, ministro della Difesa, che ha sporto querela contro di lui per diffamazione a mezzo stampa.

A Parigi è riunita la conferenza dell'Unesco. La nota attrice Myrna Loy partecipa ai lavori in qualità di consigliere del delegato americano Sargeant, suo marito

Ho preso il mio bimbo perchè non me lo sezionino

La commovente vicenda del padre di Cassano d'Adda che non voleva l'autopsia del suo piccolo morto di un male misterioso

Milano, venerdì sera.

«Mi sono riportato a casa il cadavere del mio bambino perchè non voglio che lo taglino a pezzi»: così il giovane Battista Galletti ha detto ai carabinieri che si erano recati nella sua casa di piazza Castello 5 a Cassano d'Adda per costringerlo con la forza a restituire la salma del piccolo Erminio di otto mesi deceduto domenica scorsa all'ospedale civile «Zappatoni» e della quale era stata ordinata l'autopsia.

Il piccolo Erminio aveva dovuto soccombere in pochi giorni fulminato da una forma misteriosa di malattia infettiva per cui i sanitari avevano dovuto opporsi al desiderio dei familiari di trasportare alla propria casa la minuscola salma.

Un episodio toccante, insomma, del quale tutta la popolosa borgata di Cassano d'Adda ha fatto in questi giorni un gran parlare e sul quale oggi si apprendono più dettagliati particolari. Uomo docile e amante tenerissimo della propria famiglia, Battista Galletti, di 45 anni, è da tutti stimato e benvoluto per l'ottima qualità del suo carattere. Rimasto vedovo con una figlia che ha ora 18 anni, si era risposato tempo fa e l'anno scorso la nuova moglie gli aveva allietato la casa dando alla luce un bel maschietto; un'altra creatura, quella morta appunto in questi giorni, gli era nata nel marzo ultimo e su questa, naturalmente, si era concentrato tutto l'affetto del papà.

Purtroppo un destino avverso doveva accanirsi proprio contro questo affetto quasi morboso del Galletti: il piccolo Erminio si ammalò improvvisamente e nonostante le cure più assidue domenica notte spirava.

In un primo tempo sembrò che il Galletti si fosse rassegnato e disse al custode dell'ospedale: «Domani farò mandare la cassa». Invece al mattino, quando gli inservienti aprirono la porta della camera mortuaria, constatavano che la salma del piccolo Galletti era scomparsa. Praticando uno squarcio nella rete metallica di una finestra, il Battista Galletti, durante la notte, era riuscito a impadronirsi della salma del suo bambino e se l'era portata a casa.

L'intervento dell'autorità nella vicenda è stato formale della inesorabilità della legge: trafugamento di cadavere. Questo il motivo della denuncia che il pretore ha dovuto fare contro Battista Galletti. Ma nello stesso tempo l'uomo della legge e il comando locale della polizia non si sono potuti sottrarre all'onda di commozione che ha pervaso tutti e hanno disposto che i funerali del piccolo Erminio partissero non dalla camera mortuaria dell'ospedale ma dall'abitazione del genitore. Inoltre avendo i medici dichiarato che da un ulteriore esame era risultato che il piccolo Erminio era morto di gastro-enterite si è rivelato inutile praticare l'autopsia del suo cadaverino.

Abbondante nevicata sui monti della Liguria

Riva Trigoso, venerdì sera.

La neve ha fatto la sua comparsa sull'Appennino ligure orientale. Un'abbondante nevicata è caduta ieri sera ostacolando il traffico sulla provinciale Sestri Levante - Varese Ligure-Borgotaro.

Le Borse oggi

A TORINO

	13	14		13	14
Ren.02	67 —	67 —	A. Toro	9700	10.400
Red.3½	66 80	66 80	Medit.	5940	5950
s.f. a.	66 80	66 70	Marit.	1673	1660
Red.3½	77 [illegible]	77 85	Tor. N.	125 —	118 —
s.f. a.	77 75	77 75	Italgas	1232	1240
Ren.5%	99 25	99 50	Sip	1403	1399
s.f. a.	98 —	98 90	Terni	282 —	281 —
Red.5%	92 90	92 90	P.O.E.	507 —	505 —
s.f. a.	93 —	93 —	Unes	526 —	517 —
Ric.3½	75 80	75 70	Stet	3175	3170
s.ex-gr.	73 30	73 30	Rom	2500	2480
s.f. a.	75 —	75 60	Viscosa	2870	2870
s.ex-gr.	75 40	75 30	Marelli	820 —	828 —
Ric.5%	95 25	95 25	Fiat	580 —	578 —
s.f. a.	95 [illegible]	95 35	Savigl.	—	—
Bin 59	99 [illegible]	99 15	[illegible]	16 —	15 50
» 60	99 [illegible]	99 15	Front	144 —	142 —
» 61	99 [illegible]	99 30	Mont.	906 —	900 —
Fe.5%	70 —	71 —	Finsid.	677 —	675 —
BT 4%	98 10	98 25	Ilva	354 —	352 —
Irl 6%	100 —	100 —	Ansaldo	175 —	176 —
Imi 4%	97 25	97 25	Piccone	1680	1690
Imi 5%	96 90	97 —	Snia V.	2700	2730
Irl 6%	250 —	250 —	[illegible]	2260	2290
Imi 5½	93 75	93 [illegible]	Schiap.	790 —	800 —
Tor.3½	91 —	91 —	Anic	174 75	174 —
s5% 51	86 [illegible]	86 75	[illegible]	82 —	82 25
s5% 57	86 [illegible]	86 75	[illegible]	2580	2510
S.Paolo	91 —	91 —	[illegible]	1130	1145
» 4%	95 —	95 —	Zucch.	1150	1150
» 3,5%	83 —	83 —	Unica	84 75	86 —
I. Rep.	96 50	96 50	Cart.It.	4350	4900
Irl 6%	98 15	98 15	Burgo	8600	8600
[illegible]	93 50	93 25	Farm.E.	16.300	16.300
[illegible]	93 60	94 05	[illegible]	1000	1000
Ron5%	28 —	28 —	N.A.I.	15.400	15.400
s7% 44	28 —	28 —	[illegible]	84 —	84 —
s7% 49	28 —	28 —	Tobler	3950	3950
Fin5%	100 —	100 —	Mar.F.	1140	1145
» 6%	94 —	93 70	[illegible]	1118	1118
Pir.5%	85 25	85 25	Fornar	270 —	285 —
» 6%	96 25	96 25	[illegible]	350 —	350 —
Oliv7%	103 20	103 25	[illegible]	260 —	267 —
Magn7	97 25	97 25	[illegible]	590 —	600 —
Ste7%	103 75	103 75	[illegible]	810 —	810 —
Vib.7%	95 50	95 25	Pirelli	1285	1285
Gent7%	94 50	94 50	Saffa	1229	1237
Sav.7%	28 —	28 —	Liq.gas	2270	2290
West.7	84 75	84 20	Talco	16.300	16.300
[illegible]	86 50	86 50	Borgos.	14.495	14.500
Dart7%	103 75	103 75	Dolom.	700 —	700 —
Sade	94 75	94 75	Pinac.	282 50	285 —
[illegible]	90 50	90 50	Lanza	5590	5630
Ost.6%	97 75	98 —	Aosta	3335	3300
Stipel 6	97 —	97 30	Acq.P.	4690	4670
[illegible]	95 —	94 90	[illegible]	23 —	23 —
Talco 6	95 75	95 75	[illegible]	7250	7500
Fog7%	87 —	87 —	Sita	16.400	16.400
[illegible]	92 —	92 —	[illegible]	4970	4800
A.Ges.	11.120	[illegible]	[illegible]	342 —	345 —

La riunione odierna consiste nello sviluppo eccezionalmente sostenuto di voci isolate, mentre il complesso del mercato subisce una misurata riflessione per la svogliatezza notevole dei compratori.

Acque Potabili, Assicurazioni Generali, Liquigas e Compagnia Assicurazione Torino sono ricercate in un denaro attivissimo, che determina un beneficio particolarmente copioso di quotazioni.

Sui rimanenti settori, come già detto, si notano realizzi affioranti che incidono in diversa misura sui corsi azionari.

Listino in genere calmo, con debolezza più accentuata per limitate voci primarie.

Titoli di Stato calmi nel comparto dei Buoni del Tesoro, mentre i Consolidati sono stazionari.

Dopoborsa sostanzialmente resistente.

Diritti Risanamento a pagamento: 1105.

A MILANO

Il contegno fermissimo e brillante dei valori assicurativi, dei mercuriferi e di taluni tessili sostiene il mercato e compensa largamente gli effetti di qualche sintomo di stanchezza che si manifesta sui titoli a più largo mercato. Tuttavia anche questi ultimi si difendono assai bene, tenuto conto del peso dei realizzi di beneficio e di alleggerimento.

Volume d'affari ingente, scambi elastici e facili. Degni di rilievo sono gli indizi di ripresa nel settore tessile e la ottima resistenza di quello elettrico. In buona vista anche la Rumianca. Lieve prevalenza di offerte nei Buoni del Tesoro.

Dollaro USA 624,92, dollaro canadese 634,50.

Ecco i prezzi: Generali 11.910; Fibre 2759; Viscosa 1898; Finsider 676; Montecatini 1105; Ansaldo 192; Centrale 9265; Fiat 578; Nebiolo 14,67; Edison 3249; Sip 1398; Terni 281; Unes 526; Stet 3100; Romana Zuccheri 1152; Anic 174,25; Saffa 1233; Italgas 1240; Rumianca 82,50; Burgo 8590; Italcementi 9730; Pirelli 1282; Pirelli & C. 1407.

Prezzi informativi: sterlina oro 7150-7200; marengo 5825-5875; sterlina unit. 1606-1615; dollaro carta 635-639; franco sviz. 146-149,25; franco francese 160-161; oro fino 776-778; argento 18,30-18,50.

CRONACA CITTADINA

Le nuove disposizioni per il traffico

Un secondo gruppo di provvedimenti sarà esaminato nella prossima seduta in Municipio - In progetto per via Roma: divieto di transito per ciclisti, pullman con rimorchio, e carrozze; sosta proibita dalle 8,30 alle 20

La Commissione municipale per la viabilità si riunirà nuovamente giovedì prossimo per prendere in esame un'altra serie di provvedimenti che fanno parte del piano di riorganizzazione e disciplinamento della circolazione urbana preparato dai tecnici della Divisione Polizia e Viabilità presieduta dall'assessore Chignoli.

Nella seduta di ieri è stato discusso il primo punto del programma riguardante le svolte ai semafori, l'uso dei fari antiabbaglianti, il tocco del clacson, gli attraversamenti pedonali, ecc. Giovedì prossimo sarà preso in esame il secondo dei sei punti preparati dall'assessore Chignoli e cioè «provvedimenti che si possono adottare in seguito a decreti del Sindaco e che comportano spese non ingenti».

Le proposte che saranno sottoposte all'approvazione della Commissione municipale riguardano: l'organizzazione delle soste; i divieti di circolazione di alcune categorie di veicoli in determinate arterie o in determinate zone della città; provvedimenti limitativi della circolazione dei veicoli; la sistemazione di alcune grandi arterie; il senso unico in vie di limitata larghezza soggette a intenso traffico; corsi a due carreggiate nei quali è opportuno stabilire la circolazione a senso unico, ecc.

Circa le soste i tecnici municipali ritengono che sarebbe opportuno istituire la sosta su un solo lato della strada nelle vie che hanno una carreggiata superiore a 9 metri comprese nell'area delimitata da corso Vittorio, Lungo Po, corso San Maurizio, c. Regina Margherita, c. Principe Eugenio, c. Beccaria, c. S. Martino, piazza XVIII Dicembre e c. Bolzano. In via Roma la sosta dovrebbe essere completamente vietata sui due lati dalle 8,30 alle 20 e consentita nelle altre ore su un lato solo; in via Stradella la sosta dovrebbe essere proibita tra via Nole e la strada di Piavecca; sui grandi corsi centrali e semicentrali verrebbe invece consentita la sosta in determinati tratti delle banchine alberate.

Il capitolo «divieti di circolazione di alcune categorie di veicoli in determinate arterie o zone della città» prevede, per via Roma il divieto di passaggio dei ciclisti, degli autopullman con rimorchio e delle carrozze a cavalli. Nella zona centrale, delimitata sopra, dovrebbe inoltre essere vietata la circolazione di carri a trazione animale, carretti a mano, tricicli a pedale, autocarri con rimorchio, dalle ore 10 alle 20.

Tra i provvedimenti limitativi della circolazione dei veicoli è previsto per via Roma il divieto di svolta a sinistra e il divieto di inversione di marcia.

Il capitolo «sistemazione di grandi arterie» prevede per corso Vittorio, c. G. Cesare, c. Regina Margherita, c. Francia, c. Vinzaglio, c. Duca degli Abruzzi, c. G. Ferraris, c. Umberto, c. Unione Sovietica l'esecuzione di strisce di demarcazione, e dei passaggi pedonali più importanti, l'istallazione di cartelli di precedenza allo sbocco delle strade secondarie sulle carreggiate centrali delle suddette grandi arterie.

Il senso unico dovrebbe essere istituito in via Gramsci, via Andrea Doria, via Cavour, via Arcivescovado, via Bertola, via P. Amedeo, via C. Battisti, via Monte di Pietà, via Viotti, via Parella, via Pont e via Perrone.

Infine i tecnici del Municipio ritengono che sarebbe opportuno stabilire la circolazione a senso unico sulle arterie a due carreggiate come corso Matteotti da corso Re Umberto a corso Bolzano e in via Verolengo tra via Borgaro e via Lavorno.

L'imminente ordinanza del Sindaco consentirà ai veicoli la curva a destra anche quando il semaforo segna luce rossa. I pedoni devono attraversare in sede stradale fra i chiodi e, comunque, in senso perpendicolare

UN MURATORE E UN APPRENDISTA MECCANICO

Due disgrazie sul lavoro

Il primo precipita da un'impalcatura, il secondo è schiacciato da un'automobile che stava riparando

Un muratore ed un ragazzo di 15 anni sono stati ricoverati stamane all'Astanteria Martini per infortuni sul lavoro. La prima disgrazia è avvenuta in un cantiere di costruzioni dell'impresa Mascero, in corso Regio Parco. Il muratore Pietro Seregasi, di 18 anni, residente a Luserna San Giovanni, stava smontando una impalcatura alta 5 metri dal suolo. Sollevando una tavola di legno a causa dell'improvviso spostamento di un puntello di sostegno, il poveretto veniva travolto dal crollo dell'intero ponte precipitando fra spuntoni e travi in un volo pauroso. Subito soccorso dai compagni di lavoro, il Seregasi, che aveva perso i sensi, veniva trasportato all'ospedale dove il dott. Pianini lo ricoverava in osservazione per fratture ad ambedue i piedi.

L'altro infortunio è accaduto in una autorimessa di via Elvo 6 della ditta Casanova e Viotti. Il 15enne Piero Comuni, domiciliato in via Montanaro 7, apprendista meccanico, lavorava coricato sul dorso sotto un'automobile sostenuta da un crik idraulico. Ad un tratto, per il cedimento del martinetto, la macchina s'abbatteva sul Comuni ferendolo alla mano destra ed al naso. All'ospedale egli è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

Processati in Appello contrabbandieri di orologi

In sede di appello è stato riesaminato stamane alla Quinta sezione della Corte Penale il processo a carico di tre persone già condannate dal Tribunale di Aosta per contrabbando di medicinali e di orologi d'oro del valore complessivo di alcuni milioni di lire.

Si tratta del geom. Secondo Ferrero di Giuseppe di Asti di 30 anni, ora residente a Torino, del cittadino elvetico Francesco Luder di anni 29 studente universitario e del prof. Guerrino Cossard fu Luigi di 50 anni, rispettivamente condannati a 3 milioni e 140 mila lire di multa, a 840 mila e il Cossard a 200 mila lire.

Quattro imputati per duplice omicidio

Si è iniziato in Corte di Assise di primo grado (Pres. Aubert, P.M. Giustiniani, canc. Fiores) il processo contro Teresio Ballari, Vittorio Livone, Pasquale Cirini e Rosa Rovedo, ritenuti responsabili della morte di Amelio Giorna di 34 anni abitante in corso Palermo 96 e della sua amante Giovanna Preti di anni 22. Costoro furono uccisi l'8 giugno 1945 perchè ritenuti responsabili di aver fatto la spia ai danni dei partigiani. Alla difesa sono gli avvocati senatore Colla, Dagasso, Gillio e Astore. La sentenza si avrà in serata.

Armi rastrellate nel mese di ottobre

Nel mese di ottobre scorso i carabinieri delle Legioni di Alessandria, Genova e Torino, dipendenti dalla prima brigata, hanno complessivamente rastrellato le seguenti armi e munizioni: 4 mitragliatrici, 2 fucili mitragliatori, 35 moschetti e fucili, 2 fucili da caccia, 23 pistole e rivoltelle, 239 bombe da mortaio e a mano, 11 proiettili d'artiglieria, 13 spolette e balestite, 36 detonatori, 11.857 cartucce, 69 chilogrammi di esplosivo, 1 bomba di aereo e materiale vario come miccia, canne di ricambio, razzi, caricatori vuoti e cassette per munizioni.

Diciannove anni fa: un neonato abbandonato in fasce

Peripezie di un autista per ritrovare sua madre

L'Istituto per l'infanzia lo aveva affidato ad una famiglia di Santo Stefano Belbo — Una catena di persone pietose - L'incontro in una cascina nei pressi di Salazzo

Mario Fanano

Mario Fanano porta questo cognome perchè così piacque all'ufficiale dello Stato civile di Saluzzo: il bimbo che venne presentato quel mattino del 22 aprile 1933 non aveva nè babbo nè mamma; sul registro venne iscritto come figlio di ignoti e, successivamente, come Mario Fanano venne accolto dalla «Maternità» di Cuneo.

A Cuneo visse per pochi mesi, poi la sua sorte fu quella di molti fra i «figli di N. N.»: si trovò una famiglia, quella di Giuseppe Berchiallo, a Santo Stefano Belbo, che lo prese con sè. Vi restò fino ad otto anni, poi passò presso una mammadre in Villanova di Mondovì, quindi fu accolto dalla famiglia di Michele Conelli, a Sinio di Alba, e qui rimase per altri otto anni, fino a che non ebbe 17.

Ormai era in età di guadagnarsi il pane. E le peregrinazioni continuano: panettiere a Caraglio, poi a Torino, in via Belfiore 63, presso Mario Fibrasore. Ora è autista della ditta Achille Gandiosi, in via San Bernardino 30, cioè in Borgo S. Paolo, ed abita in via Thesauro. Si potrebbe considerare quasi, come si dice, «a posto»: ha un fisico pieno di salute; è riuscito, per con tanti cambiamenti di residenza, a studiare fino alla seconda media; ha un lavoro che gli piace, anche se dovrà interromperlo per compiere il servizio militare. Ma tutto ciò, la sicurezza del pane, il piacere di vivere in città dopo tanti anni di campagna, evidentemente non gli basta. Con il passare del tempo, anzi, quello che è stato sempre il suo cruccio segreto si è fatto più intenso, tormentoso: vuole ritrovare la mamma, non certo per rimproverarla di quello che ha fatto, ma per dirle che nonostante tutto le vuole bene.

Si mette all'opera. Ricerche lunghe, rese più difficili dal troppo tempo trascorso: e non sa che intanto anche la mamma lo cerca, con gli stessi risultati. Quando già sta per abbandonare l'impresa, il Mario Fanano raccoglie alcune voci a Saluzzo, fra contadini che a malapena conoscono la pietosa vicenda, e riprende animo. Così viene a sapere che la donna — Angela Paschetta — vive ancora in famiglia, nella frazione Paschera di Cervignasco: l'uomo da cui aveva avuto il piccolo l'ha abbandonata, si è sposato con un'altra, ha un bimbo di un anno e mezzo.

A 19 anni, seguendo ostinatamente un'esile traccia, il figlio conosce la madre per la prima volta. Si abbracciano, mescolano le loro lacrime, sembrano quei baci che per tanto tempo hanno sognato. La donna chiede perdono al suo ragazzo ma non v'è bisogno, tutto è dimenticato nella felicità del momento. Ora la vita ricomincia, e sarà più facile viverla, insieme. Mario Fanano ha già deciso: dopo il servizio militare tornerà a fare il panettiere. E la mamma ha promesso che, ad aprirgli il negozio, penserà lei.

Angela Paschetta

Caduto dal letto un vecchio è morente

Un pensionato domiciliato presso il ricovero di via Moncrivello 3 è stato trasportato in grave stato all'ospedale Maria Adelaide. Ieri sera il settantasettenne Giovanni Poggi, poco dopo essersi coricato, cadeva dal letto. All'ospedale i medici lo ricoveravano con prognosi riservata per emorragia cerebrale.

Travolta da un camion

Mentre camminava per una delle strade più frequentate di Pinerolo, la casalinga Olga Chiumato in Fiorno, è stata investita e gettata a terra da un camion. All'ospedale di Pinerolo, dov'è stata subito trasportata, la Chiumato è stata ricoverata con prognosi riservata, per la frattura del bacino.

Il freddo: — 3

TEMPERATURA: massima 10, minima —3, media 3,2, ore 8 di stamane —0,4; umidità 31; pressione 749,1. **PREVISIONI:** Irregolari annuvolamenti stratiformi medi. Nebbia o foschia locale. Venti deboli o moderati vari.

Semafori agli incroci pericolosi

Numerosi semafori verranno impiantati negli incroci di più intenso traffico: se... di via Roma, altri in corso Vittorio, corso Francia, via Sacchi, corso Sommeiller e via Cibrario

L'UXORICIDA DI LODI SI E' DIFESO STAMANE IN ASSISE

Strangolò la moglie perchè parlava troppo

La prima condanna: ventisei anni - Ora dice: "Non volevo ucciderla: le tappai la bocca per farla tacere" - La nuova tesi del suo avvocato: l'autopsia è sbagliata!

Un agricoltore di Lodi Vecchio, tale Mario Panigada di Giuseppe, di 35 anni, è comparso stamane davanti alla Corte di Assise di appello per rispondere di uxoricidio. Si tratta di un individuo erculeo, dall'aspetto tutt'altro che intelligente. Anche ai giudici di secondo grado egli respinge la accusa di aver ucciso la moglie Santina Gobbi, di anni 24, ma di aver compiuto involontariamente un gesto che si è concluso, per fatalità, in modo tragico.

La Corte di Assise di Milano, nel processo di prima istanza, aveva considerato Mario Panigada colpevole di uxoricidio volontario infliggendogli la pena di 26 anni di reclusione. Presentato ricorso in Cassazione l'imputato aveva ottenuto la conversione dell'istanza in giudizio di appello.

Il delitto venne consumato la sera del 9 marzo 1945, nella fattoria di San Zenone al Lambro, dove il Panigada svolgeva mansioni di dirigente. Egli, mentre si trovava a letto con la moglie e il figlio, aveva chiesto quando quest'ultimo ricevesse la Cresima. Tale domanda fornì l'occasione a Santina Gobbi di insistere perchè al bambino fosse acquistato un abito nuovo. Il Panigada rifiutò energicamente provocando così una discussione che doveva condurre al drammatico epilogo.

La donna infatti non si diede per vinta e, ad un certo punto, rimproverò il marito di spendere forti somme per la sua giovane amante, Ida Bergonti.

Il Panigada, per far tacere la consorte, pose una mano sulla bocca della Gobbi e con l'altra l'afferrò al collo. Premette finchè la sventurata non diede più segno di vita. Indi si alzò e prese in braccio il figlioletto per portarlo dalla nonna. Egli invece raggiunse la casa di Ida Bergonti dove si trattenne a bere.

Nell'udienza di stamane il Panigada si è limitato a dire: — L'ho appena toccata mia moglie; come potevo farla morire?

Subito dopo ha preso la parola il suo difensore avvocato Lauria di Milano. Egli ha iniziato la sua arringa tratteggiando la figura dell'imputato: un individuo così primitivo da far dubitare che si tratti di un uomo. Ha preso quindi in esame il fatto: «Ammesso che la morte di Santina Gobbi sia dovuta a strangolamento, è certo che Mario Panigada non volle uccidere». Il penalista con sovrabbondanza di particolari cerca di dimostrare tale assunto. Poi continua: «Ma la perizia necroscopica che attribuisce la morte a strangolamento non è chiara, nè precisa, anzi talvolta si rivela contraddittoria». L'avvocato Lauria confuta quindi la relazione dei periti settori e chiede l'assolutoria per insufficienza di prove.

Il patrono di P.C., avv. Ratinori, spiega poi alla Corte (Pres. Cottafavi, P.M. Marrè, canc. Terminelli) la tesi contraria, cioè che il Panigada uccise volontariamente, sia pure senza premeditazione.

La Corte concedendo le circostanze attenuanti ha ridotto la pena a 15 anni di reclusione.

Incendio durato tre giorni

Boschi in fiamme a Perosa Argentina

Un incendio, che ha preso subito proporzioni allarmanti, è scoppiato la notte sull'11 corrente nei boschi sovrastanti Perosa Argentina e precisamente in località Facciarda. Il divampare delle fiamme attirava l'attenzione di alcuni abitanti del luogo che davano l'allarme. Sul posto accorrevano i carabinieri e i vigili del fuoco di Perosa e molti volenterosi. Soltanto alle ore 16 di ieri l'incendio si poteva ritenere completamente domato. Si presume che qualche cacciatore distratto o imprudente abbia gettato tra il fogliame un mozzicone di sigaretta e che poi si sia allontanato.

Ritrovato in un ospedale il pensionato scomparso

Il pensionato statale Ignazio Bonsignore, della cui scomparsa abbiamo dato notizia nella edizione di stamane, è stato ritrovato. Nulla di misterioso: il poveretto l'11 scorso era stato raccolto in corso Moncalieri all'angolo con il Ponte Isabella. Con un'autoambulanza municipale egli era stato ricoverato alle Molinette. Qui i sanitari lo avevano trattenuto con prognosi riservata per attacco cardiaco.

La decisione del magistrato: 3 arrestati, 4 a piede libero

Sette rinviati a giudizio per lo scandalo degli esami

Il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Buscaglino ha concluso l'istruttoria sul clamoroso scandalo avvenuto al Liceo Gioberti nella sessione autunnale degli esami per la maturità classica. Il Magistrato ha rinviato a giudizio sette persone delle quali tre in stato di arresto e le altre a piede libero. La sentenza verrà depositata oggi pomeriggio alla Cancelleria del Tribunale e per ora rimane segreta.

E' noto tuttavia che i tre imputati, attualmente detenuti dovranno rispondere di gravi reati secondo la motivazione del mandato di cattura spiccato a suo tempo contro di essi. Il prof. Vincenzo Jachino, che aveva ricevuto dall'ing. Baraldi un assegno di 300 mila lire, a titolo di compenso per il suo interessamento alle vicende scolastiche del figlio, deve rispondere di millantato credito, falso in assegno e corruzione di pubblico ufficiale. Egli aveva ottenuto, mediante la promessa di un donativo, il prontuario delle domande che la professoressa Annobe Bianchi avrebbe rivolto al candidato Silvio Baraldi. Non aveva poi esitato a falsificare sull'assegno la firma della collega.

Pure la insegnante Annobe Bianchi si trova alle carceri Nuove. Ella deve rispondere di corruzione e di rivelazioni del segreti di ufficio, reato grave perchè, nella sua qualità di commissaria degli esami, viene considerata pubblico ufficiale dello Stato italiano nell'esercizio delle sue funzioni.

La terza imputata è la sarta Teresa Marzaroli in Maniell, di 46 anni, abitante in via San Donato 60. Essa è accusata di millantato credito. Si sarebbe infatti interposta fra i genitori dello studente del Sommeiller, Angelo Lavarino per far consegnare un assegno di 50 mila lire al professor Vincenzo Jachino in cambio del solito interessamento agli esami.

Risulta che altre quattro persone sono più o meno coinvolte nella vicenda per reati minori che non prevedono il mandato di cattura obbligatorio. Il collegio della Difesa sarà composto dagli avvocati Gillio, Fiaccomaro e Chiarvolini. La data del processo verrà fissata dalla Cancelleria. Si presume che sia molto vicina in considerazione che la istruttoria è stata condotta con rito sommario e cioè nel breve termine di 40 giorni. E' quindi probabile che il dibattimento si svolga alla metà del prossimo gennaio.

E' morto l'operaio colpito dalla teleferica

E' morto stanotte alle 2, all'ospedale Mauriziano di Lanzo, il 26enne Mario Castagneri, nato a Torino e residente a Balme, rimasto gravemente ferito nel pomeriggio di ieri in un incidente sul lavoro. Il Castagneri era addetto a una teleferica sopra Balme per il trasporto a valle di grossi tronchi: all'improvviso veniva investito da una morsetta del filo della teleferica staccatasi con tanta violenza da sfregiarne lo sfondamento della scatola cranica. Trasportato a valle e ricoverato in gravissime condizioni, i medici ben nutrivano che scarsissime speranze.

Teneva uno «sten» nel cassetto d'officina

La squadra investigativa dei carabinieri ha compiuto ieri pomeriggio una perquisizione alla Fiat-Ferriere di corso Mortara. Nel reparto manutenzione meccanica i carabinieri hanno rinvenuto nel cassetto dell'operaio Emilio Mercuri di Edoardo, di 41 anni, uno «sten» completo di 3 caricatori e 146 cartucce calibro 9. Il Mercuri è stato arrestato e denunciato alla Procura della Repubblica.

Svaligiano un'auto

Da un'automobile «500» che si trovava in sosta in via Viotti sono stati asportati, mediante scasso della portiera, una fresatrice e un trapano elettrico per un valore di 130 mila lire. Il proprietario — Ernesto Nimbo — ha denunciato il furto alla polizia.

SPETTACOLI

UN SERVIZIO DA AMICA

Perfido invito, di G. Reinhardt

L'INVITO a una conferenza può essere una sciagura: ma in questo film piglia aspetto di tragedia. Maud non può perdonare a Ellen, di cui è la migliore amica, d'aver sposato Carlo, l'uomo che ama. A portarglielo via la povera Ellen non ci pensava neanche. Gravemente malata di cuore, s'era rassegnata a rimanere zitella. Ma il padre di lei, ricchissimo e abituato ai provvedimenti in grande stile, sapendola condannata a morire entro un anno, le aveva voluto addolcire quel piccolo avanzo di vita con un matrimonio, e aveva messo gli occhi su Carlo, un giovane architetto dissestato, che sapeva piacerle tanto. E i due avevano combinato l'affare. Carlo s'era impegnato d'essere un buon marito e di fare felice Elena in quel suo ultimo anno di vita; il ricco signore, dal canto suo, avrebbe aperto una carriera al giovinotto. Maud, che sa della prossima fine di Ellen, il giorno delle nozze dice all'amica di essere sicura che tra un anno Carlo ritornerà a lei. La frase sinistra tornerà più tardi alla mente di Ellen, il giorno cioè che riceve l'invito ad ascoltare una conferenza medica su una malattia di cuore che non perdona: la sua. E questo invito glie lo ha perfidamente mandato Maud. Con questi e altri segni, Ellen ricostruisce la verità: capisce che è condannata, e quel che è peggio, che Carlo è un «regalo» di suo padre, non l'innamorato che pareva. Ma alla fine chi sta peggio è proprio Maud. Perchè Ellen, dopo una miracolosa operazione, guarisce, e Carlo ha saputo farlesi perdonare, provando che il suo amore, dapprima alquanto, è ormai sincero e grande. Del film, parecchio artificioso sebbene ben narrato, la cosa migliore è l'eccellente interpretazione di Dorothy Mc Guire, che dà fragilità e insieme fermezza alla figura di Elena. Bravi anche gli altri, Van Johnson, Ruth Roman e Louis Calhern.

p.

IL TEATRO VIA SACCHI 66
Festival dell'Operetta
Da questa sera, ore 21,15:
Il paese dei campanelli

PASSATEMPI

LE DUE DIAGONALI

1. Selva di pini; 2. Albero; 3. Anormale; 4. Sbagliano; 5. Sotto la scodella; 6. Parte anteriore del cannone.

Sulle diagonali: Cambio di consonante.

a) Ecco il sovrano il padrone del mare
b) E' il modo che usa il vecchio per giocare

Soluzione del giuoco precedente:

Fasso di voi: «Gli adulti son sempre più educati che sinceri, al contrario dei bimbi che sono l'opposto».

TACCUINO. — Il SOLE sorge domani, sabato 15 novembre (320-46), alle ore 7,35; tramonta alle 17,1. — La LUNA nasce alle 5,12; tramonta alle 15,37. — I SANTI del 15: S. Leopoldo, S. Alberto Magno.

UN DOCUMENTO SENSAZIONALE

Gino, il cieco assassino per vendetta, attende d'essere giustiziato, in una scena del film di Cayatte «Siamo tutti assassini». «Siamo tutti assassini» è un sensazionale documento umano: per la prima volta la macchina da presa è scesa negli aridi ambienti dove i condannati a morte vivono le loro ultime ore.

DIETRO DI LUI LA GHIGLIOTTINA

Prima di lui la vita, dopo di lui la ghigliottina. Umano e spietato, nel film «Siamo tutti assassini» il capo-carceriere è l'uomo cui spetta il tremendo compito di preparare al supplizio i condannati. A «Siamo tutti assassini» è stato assegnato il Premio Speciale della Giuria del Festival di Cannes.

UXORICIDA IL MEDICO DUTOIT?

L'enigma Dutoit: con questa etichetta sarà archiviata la vicenda del medico presunto uxoricida, nel film «Siamo tutti assassini». «Non libererò la tua coscienza» dirà Dutoit al Pubblico Ministero durante la «toeletta» per la ghigliottina. «Siamo tutti assassini» è stato diretto da André Cayatte.

IL NEMICO DELLA GHIGLIOTTINA

Ecco André Cayatte, il nemico della ghigliottina, che con «Siamo tutti assassini» ha pronunciato il «j'accuse» contro la pena capitale. Terrificante e formidabile è stato definito questo film. «Siamo tutti assassini» è un superbo spettacolo oltre che un sensazionale documento umano.

RENÉ LE GUEN MANIACO DEL MITRA

René Le Guen, maniaco del mitra nel film «Siamo tutti assassini». René ha ucciso in guerra molti nemici. Poi ha continuato a uccidere per proprio conto. Non aveva capito nulla. Ma René ha sempre avuto fame, vestito stracci e abitato tuguri. Delinquente o vittima? «Siamo tutti assassini» pone a Voi la domanda.

Più in fondo

— Siete una creatura strana. Diversa da tutto quello che ho conosciuto finora. Annullate un passato. « Donna, mistero senza fine bello! ». Forse mai come stanotte ho sentito la profonda verità di quel verso. Il mistero dei vostri occhi. Delle vostre labbra. Di tutta voi. Chi siete?

— Non guardatemi così.

— Vorrei poter penetrare questo mistero. Spezzare quel cerchio che vi chiude. Entrare in quel mondo che intravvedo, di luce e di tenebra. Vi sento. Terribilmente vi sento. Siete bella. Siete più che bella. Ma forse di voi non si può dire che questa parola: mistero.

— Sono un mistero triste. Soprattutto questo. Misteri di dolore, di paura... Forse anche di vendetta.

Ritmo dolce, strascicato di uno slow. Egli l'allacciò. Un'onda molle li avvolse. — Grandi parole le vostre. Troppo grandi per una così piccola bocca. Ma che avete? Una cosa sola di voi comprendo perfettamente: che cercate disperatamente qualcuno. I vostri occhi mi guardano, sorridono, le vostre labbra palpitano su parole appena accennate, ma in fondo alle vostre pupille c'è una ricerca affannosa. Di colpo il vostro sguardo mi sfugge, non ascoltate più, fuggono la sala, le coppie, gli angoli d'ombra. E poi vi astraete, vi sento lontana, assorta. Come in una musica. Non questa dell'orchestra. In un altro suono, chi sa dove...

— E' vero. Cerco. O meglio, il mio sguardo segue qualcuno... Qualcuno che non è qui per me.

— E voi...

— Lo amo. Non domandate di più. Sono venuta per lui. Devo almeno vederlo.

— Amate dunque un uomo che vi sfugge, che non vuole... Ma com'è possibile. Una creatura come voi... Che si vorrebbe poter adorare prostrati.

— Non fate del lirismo ora. Eccolo.

La canzone strappata sulle corde dei violini era come un sogno che si ammanti di veli funerei: foglie che una pala raccoglie in un mucchio disfatto, amanti che la vita separa in silenzio, orme congiunte sulla sabbia che il mare cancella per sempre. La donna si abbandonava come un fuscello inerte alla deriva.

— Comprendo — egli disse allora con voce un po' roca. — Vorreste ballare questo motivo con lui. Vedere i suoi occhi, la sua bocca sopra di voi... A bere il vostro respiro. Come faccio io ora... Così.

La donna non rispose. Allora la voce dell'uomo mutò. Egli ebbe un moto di sdegno: — E' incredibile. Quell'uomo non sa quello che perde. Avvicinatevi di più. Ancora. Siete mai stata a Siracusa o a Siviglia? Conoscete il profumo di quei giardini nella notte? Così voi mi inebbriate. E lui...

— Non sa neppure ballare. Vedete, è con un'altra. Ma io non posso, capite, non posso non guardare quegli occhi che un giorno ho veduto su di me sconvolti di desiderio. Quella bocca che bruciava per la sete di un mio bacio. Avete mai provato una tortura simile voi? Basta, vi prego. Non voglio più sentire questa musica. E' come un veleno che vi striscia nelle vene e vi intossica. E' una morte dolce, ma nelle volte più terribile della vera morte. La grande musica... Quella che vi guarda con gli occhi vuoti, dietro ai quali c'è però il riposo, la pietà...

— Non dite così. Mi fate paura.

— Perdonate. Ma vorrei morire. Vorrei tanto morire... Il lago è vicino. Sarebbe così semplice... Senza apparato. Scivolare piano, in silenzio, come chi si allunga in un prato di velluto per dormire. E tutte le cose sopra di voi, buone: l'aria, la notte, gli alberi, le piccole parole queste delle foglie. Riposanti, infinitamente riposanti.

— E le stelle e tutto il resto, non è vero? Ma voi vaneggiate, amica mia...

— Devo farla finita con questo dolore: io parlo, io sorrido, si balla... E dentro non c'è che il buio.

— Ma perché non sforzarvi di guardare con altri occhi intorno a voi? Chi cammina guardando indietro non può che cadere...

— Cadere? E che importa? Si può cadere forse più in fondo che nella morte? La morte non mi fa paura.

C'est une chanson qui nous ressemble... Toi tu m'aimais et je t'aimais...

— Sì, l'anno scorso ho ballato questo motivo con lui. Io ero desiderata allora. Il mistero, la scoperta...

— Raccontate.

— Oh, per voi che non soffrite è la solita storia banale: desideri che si accendono improvvisi, che rombano come temporali d'estate. Che si dilatano, che sbocciano in una grande parola vecchia come il mondo e sempre nuova per chi comincia ad amare. Ci si sente forti, eterni, indistruttibili. Si cammina portati da una nube. E poi, tutt'a un tratto...

— Sì, cara amica. Comprendo. Ma non voglio che guardiate più da quella parte. Andiamo in terrazza piuttosto.

La lunga terrazza si spalancava sul lago. Un chiarore diffuso di luna falcata ne faceva una bianca ribalta a uno scenario di sogno. — Faccio portare qui lo champagne. Ne avete bisogno.

Silenzio, intorno. Immensa solitudine delle cose. Solo un leggero sciacquio d'acqua, come brusio di foreste lontane. — Bevete. — La coppa scintillava, oscillando nel lume di luna. — Tutto d'un fiato. Così. Un'altra.

— Aspettate...

— No. Un'altra. Dovete dimenticare. E' criminale far soffrire una donna così. Come siete bella in questo chiarore... Siete come un pensiero d'amore. Una sfumatura di pensiero. Le vostre spalle... Una grande corolla dischiusa. E il vostro viso quasi trasparente. Come l'ala di certe farfalle che appaiono solo di notte. Vi ammiro.

La luce delle parole gli splendeva sul volto. — Non pensate più a nulla. Non siete sola... Vedete. Ancora un po' di champagne. Fa quasi fresco qui.

La sentiva tremare sotto la cappa bianca, una cappa lieve come una spuma che, posata sulle sue spalle, la faceva assomigliare a un grande cigno librato su un'acqua notturna. — Forse sarebbe bene rientrare.

— Non volete dunque la storia? Tutta la storia?

— La vostra storia? Non m'interessa più. M'interessa avervi vicina, sentire il calore del vostro corpo, il vostro respiro... Gli occhi gli bruciavano nelle orbite, allargati. Il suo volto si avvicinava a lei.

Ella distolse il suo. Ma aveva bisogno di rivelarsi: — Quell'uomo mi cercò — disse a voce bassa. — Mi avvinse l'anima e il corpo con parole di fuoco. Poi... questa è la cosa più terribile, ancora non so che è stato. Tutto cadde improvvisamente, si dissolse in una specie di paura, di disagio. Il fuoco divenne pietra, come lava di vulcano che si raffreddi. Da mesi mi arrovello cercando di comprendere. Ma forse in lui l'amore è soltanto pazzia. Una fantasmagoria del cervello, più che del cuore e del sangue.

— Perché indagare ancora? Bevete. La sera è così dolce! Quella banale musica da ballo di qui sembra qualche cosa di sereno, una melodia che scenda da altri pianeti. Da quelle stelle che ci guardano, che guardano questi pazzi che si affannano senza sapere perché. Che si aggrappano alle ombre: alla felicità, alla scienza, all'arte, al vizio, pur di sentirsi vivi. Amica mia, guardatemi. I vostri occhi, datemi i vostri occhi. In essi c'è il fuoco della terra, la luce delle stelle, la profondità delle tenebre.

— Anche lui li aveva veduti così. E c'erano tante piccole stelle anche allora... La luna pioveva una luce così fosforescente che ne eravamo allucinati. Le nostre voci cingevano il nostro capo di una ghirlanda azzurra e lontano si udiva la voce del mare. E lui era poeta...

— E chi non lo sarebbe con voi? Siete la creatura più delicata che io abbia conosciuta. Quell'uomo è cieco e non è degno di voi. Se vi meritasse non vi perderebbe così. Ma voi tremate ancora... Che avete?

— Sarà perché ho bevuto a digiuno. O forse...

— Non avete cenato?

— No. E chi si preoccupa di questo ora? Vi confesso che da giorni non ho più né mangiato né dormito. Non vi fa ridere questo romanticismo? Non pensavo che la cosa potesse... Avevo una specie di certezza. E' sempre la cosa di lui. Chiudevo in me. Avevo saputo che era qui, in questo hôtel. Ci si illude sempre, non è vero? Avevo sperato di ritrovare l'uomo di allora. E invece... Freddo, ironico. Una parete di ghiaccio. Ma ci deve essere una ragione...

Si torse le piccole mani inanellate. La cappa le scivolò dalle spalle. Apparve il velluto dell'abito da sera, tinto di lusso, sulla dolce curva del seno.

— Cara amica, non voglio che ne parliate più. Andiamo via.

— Andar via? — Apparve sgomenta.

— Sì! Non vorrete continuare a vedere là dentro ballare, divertirsi senza un pensiero per voi...

— Ah no. Certo. Avete ragione. Andiamo.

La signora esitò un attimo sulla scala sontuosa dell'hôtel: — Dove mi portate? — chiese con lieve affanno.

— Non avete cenato, non è vero? Ebbene, a casa mia ho il tè sempre pronto e caldo a tutte le ore. E biscotti, e qualche altra piccola cosa. Vi ristorerete. E' quasi mattina.

La signora esitava ancora. Ma ora sentiva in sé una stanchezza più grande di quella del corpo, una prostrazione di tutto il suo essere, profonda, definitiva. Come una serpe gelida, dal morso avvelenato, le strisciava in cuore la paura della solitudine.

In quel livido preludio dell'alba il mondo affondava in un silenzio irreale. Non aveva più per lei alcuna realtà: case strade finestre chiuse giardini addormentati, tutto era indifferente, staccato, lontanissimo. Tornare senza lui al suo albergo... Ritrovare nella stanza vuota sparsi in disordine, i segni precisi di una trepida gioia. Tutti i pensieri di un anno dedicati a lui... istante per istante, goccia a goccia come si forma il mare, si erano raccolti quella sera in un trepido affanno di preparativi che dovevano farla più bella. Rivedere tutto questo ora. Accendere la luce e scorgere le ombre negli angoli che la fissavano. E poi distendersi sola e tenere gli occhi sbarrati nel buio ad ascoltare il silenzio, le ore che stillano vuote, fino a giorno. Rabbrividire sotto le coltri e pensare a lui che era chi sa dove...

— Andiamo — disse con decisione.

Egli non parlò più. Le prese il braccio. La condusse giù per la strada fiorita di pallide stelle di fiori. Si apriva a una villetta immersa nel folto di una macchia verde. — E' qui — disse. — Vi farò vedere il mio studio, i miei libri...

— Sì — ella rispondeva docile, e i suoi occhi scorgevano la stanza dell'albergo, vuota. — Sì — ripeteva. — Vedremo tutto.

— E ci diremo tutto, cara. Tutto.

Dentro c'era il caminetto acceso con un ultimo barlume di fuoco. I libri di scienza chiusi nei loro scaffali, erano come enormi dita appoggiate su labbra silenziose. — Psicanalisi — egli disse indicandone alcuni. — Un grand'uomo Freud, l'unico che avesse messo il dito sulla piaga. E non gli volevano credere.

Poi le indicò il divano lungo, soffice, perché si sedesse. La pesante coperta di velluto si illuminava dei riflessi del caminetto. Egli ravvivò il fuoco, poi le si avvicinò: — Creatura cara — disse ancora, e prese il viso di lei tra le sue mani.

— Ora porterò il tè e ti riscalderai. E i biscotti. E il cognac. — Ma non si muoveva. Ad un tratto le si inginocchiò accanto, sul tappeto. Le prese le mani, le fece scorrere sul proprio viso. Erano fresche, fragranti. Le posò il capo sul grembo. Lei chiuse gli occhi. Sillabò disperatamente un nome.

Il vortice. La marea che sale rombando dalle cieche tenebre del sangue. Ma nel dilagante crepuscolo dei sensi, una scintilla di pensiero ancora vigile in lei, autonoma come il battito di un orologio nel silenzio, di una dura in una notte di naufragio: Si può dunque precipitare più in fondo che nella morte... Più in fondo.

Delfina Fettinati

La figura di Eros, il dio dell'amore, è servita come motivo ornamentale per l'orafo che creò orecchini e braccialetto

L'insufficienza epatica, origine di molti malanni

I rapporti tra fegato e apparato digerente

Attenzione agli alcoolici, alle spezie, agli intingoli e alle altre deleterie raffinatezze della cucina

ROMA, novembre.

Se un organo domina sulla patologia di questo ansioso ventesimo secolo, questo è certamente il fegato. Alloggiato contro la base dell'emitorace destro, esso sovrasta dall'alto — opulento signore — la massa dell'intestino e dei visceri addominali, avendo in questa situazione anatomica il segno topografico dei suoi importanti rapporti con le funzioni digestive.

Per renderci conto dei fondamentali rapporti tra fegato ed apparato digerente basterà considerare che ogni minuto primo la ghiandola epatica viene attraversata da oltre un litro di sangue; ebbene, due terzi di questo provengono direttamente dall'intestino, recando i materiali della digestione e, pertanto, gli elementi che derivano da quanto abbiamo introdotto mangiando. Stomaco e intestino, a mezzo dei relativi enzimi, hanno scisso i cibi in sostanze chimicamente semplici e quindi assorbibili dal canale digerente e assimilabili dalle cellule organiche. Se la tavola è stata sana, se il bere si è mantenuto in quei giusti limiti, pur utili per una più efficace digestione, il fegato non avrà certo da lamentarsi. Ma se spezie e intingoli e grassi e ogni altra deleteria raffinatezza avranno gravato sugli onusti piatti, in complice unione con l'alcool e la caffeina, come pretendere che una cellula tanto delicata come quella epatica possa a lungo reggere al velenoso assalto che attraverso la vena porta, gli giunge dall'intestino?

Non tutti i sofferenti di fegato debbono naturalmente le loro pene alle crapule o ai peccati di gola. Vi sono degli individui che sono dotati di una ghiandola epatica insufficiente per eredità, oppure perché nell'età infantile o nell'adolescenza sono stati colpiti da malattie infettive (malaria, tifo, ecc.) che hanno inciso dannosamente sull'organo. In questi pazienti il fegato vive in uno stato di perenne torpore che, naturalmente, può essere aggravato, sfociando in un più aperto stato di sofferenza, quando si abbandoni la consueta morigeratezza per cedere alle tentazioni della mensa.

Qualunque sia la causa che lo abbia danneggiato (infettiva, tossica, alcoolica, ecc.) un fegato sofferente diventa ben presto incapace di svolgere pienamente le sue normali funzioni. Il fegato è la prima grossa barriera che l'organismo oppone al materiale che giunge dall'esterno con gli alimenti. Prima di far proseguire questo sangue per il cuore — e di là a tutte le cellule — la ghiandola epatica deve depurarlo perfettamente, trattenendo tutte le sostanze tossiche o inadatte per l'organismo che siano eventualmente riuscite a passare attraverso la parete intestinale. Il fegato è un grande filtro alla cui integrità è legata la protezione delle nostre cellule dall'assalto dei tossici o dei materiali incongrui.

Questa azione antitossica e depurativa non può compiersi regolarmente se le cellule epatiche sono rimaste danneggiate da una infezione o sono minorate da un incongruo sovraccarico alimentare. Una delle prime manifestazioni della sofferenza epatica è la congestione. Il fegato si ingrossa ed il medico lo palpa. Un dito, due dita, tre dita... è il giudizio temuto che il medico pronunzia affondando le dita sull'addome. Quando il danno si fa più rilevante le cellule epatiche — ordinariamente cariche del preziosissimo glicogeno — si infarciscono di minutissimi granuli di grasso. Questi lipoidi costituiscono un ingombro per le cellule del fegato. La loro presenza ostacola la normale vitalità cellulare. Se il carico di grassi diventa eccessivo intere zone di cellule vanno incontro a morte. In loro luogo compare del connettivo cicatriziale, il quale, non solo è funzionalmente inutile, ma finisce con il costituire un pericoloso ingombro alla circolazione epatica. E' proprio questo connettivo che, crescendo a dismisura nelle più gravi malattie del fegato — quali la cirrosi, ecc. — forma barriera contro il sangue in arrivo dalla vena porta, obbligandolo, fatalmente, a trasudare la sua parte sierosa entro la cavità addominale (idropisia). Ma per fortuna non tutte le malattie epatiche conoscono questo triste esito.

La forma più comune di malattia del fegato è l'insufficienza epatica. Gran parte degli inconvenienti che affliggono la umanità ne dipendono direttamente. Stati dispeptici, digestioni difficili, lunghe e tormentose, «bocca amara» e lingua patinosa al mattino sono tra i segni più comuni dell'insufficienza epatica. Ad essi si accompagnano i frequenti mal di testa, l'esauribilità facile ai lavori più comuni, uno stato di permanente irritabilità, di malumore e depressione psichica. Un fegato che non esegue a puntino la sua funzione depurativa, lascia transitare attraverso il suo filtro proteine eterogenee, che, come ci ha mostrato anche la nostra personale esperienza, diventano poi responsabili dei più vari stati allergici (pelle, vie respiratorie, ecc.). Molte forme reumatiche, ostinate e tormentose, hanno alla loro base uno stato di insufficienza epatica (Lucherini). Così può dirsi anche di altre sindromi morbose comuni, quale ad esempio l'ipertensione, l'arteriosclerosi, ecc. Le indagini di laboratorio, oggi assai perfezionate nella tecnica, permetteranno di volta in volta di accertare l'entità della lesione epatica e pertanto la misura effettiva della insufficienza in atto.

Quali i mezzi più efficaci per fronteggiare l'insufficienza epatica? Quali i migliori criteri terapeutici da attuare al fine di mantenere in salute fegato e vie biliari? Anzitutto è da realizzarsi un razionale controllo della dieta. E ciò non con definitive, brutali rinunzie! I cibi degli epatici debbono comprendere: idrati di carbonio in gran copia (frutta, ecc.), proteine (carni magre, ecc.) contro una scarsissima quantità di grassi. Da evitare o ridurre in linea di massima gli alcoolici ed ogni sostanza irritante, avendo in queste importanti decisioni, come guida il giudizio del proprio medico curante.

Il bagaglio terapeutico delle epatopatie si è arricchito in questi ultimi anni dei cosiddetti fattori lipotropi, quali la colina, la metionina. Essi posseggono una buona capacità di sgomberare il fegato dal grasso che è appunto uno dei principali nemici. Tuttavia l'alto costo di questi prodotti non ne consente un uso prolungato. Risultati ugualmente favorevoli possono però, in pratica, ottenersi con l'uso dei sali estratti dalle acque minerali di tipo cloruro-sodiche (Montecatini), ecc. Studiando il contenuto di grassi nel sangue dei pazienti trattati con questi sali si è potuto constatare (Massini, Spadea) un favorevole abbassamento del loro contenuto, dovuto verosimilmente ad una maggiore eliminazione del grasso stesso attraverso la secrezione biliare energicamente stimolata. L'uso di questi sali cloruro-sodici, che hanno fra l'altro il vantaggio di una preziosa semplicità costitutiva, agisce inoltre sul fegato decongestionandolo (onde l'eliminazione del cosiddetto «ingrossamento») e liberandolo dai prodotti tossici stagnanti. Le antiche cronache di Montecatini rifulgono di illustri nomi quali Francesco Redi, il Cesalpino, Lancisi, Falloppio tutti esaltanti miracolose guarigioni di itterizie ed altri gravi mali del fegato. E qui il vecchio si accorda con il nuovo.

Al fegato malato, potrà inoltre essere di volta in volta utile anche l'uso del levulosio (Gremola), della vitamina PP (Vilia), della vitamina E (Schwarz, Butturini), l'acido deidrocolico, secondo le esigenze che il medico potrà stabilire (cfr. Lo Stetoscopio).

Lino Businco

LA TRAGEDIA DEI COATTI DI PIANOSA

Quattordici uomini uccisi perchè non si sapeva che farne

Dopo circa un mese di inutile peregrinare da carcere a carcere furono abbattuti dai tedeschi con la mitragliatrice e i loro cadaveri gettati in una fossa di rena

Nostro servizio particolare

Isola di Pianosa, novembre.

Questa storia rammenta la follia degli uomini, quindi è nota e antica. Lo so. Anche i fatti non sono nuovi.

E io so che la mia storia è già stata discussa alle Assise di Lucca — senza che ne sia venuto un risultato, però —, e che quasi tutti i personaggi ne sono scomparsi, uccisi o deceduti. Inoltre mi angustia il timore che i fatti possano essere male intesi o confusi nella generale follia della guerra, così che non sarebbero sufficientemente valutati nel loro significato umano, al quale soltanto intendo riferirmi.

E' venuto l'autunno. La gente ricorda dunque i propri morti, e io voglio dire qualcosa a proposito di quattordici uomini che vennero uccisi perchè non si sapeva che cosa farne. I loro parenti sono lontani.

Scelti a caso

Il grigiore di questo mare battuto dal libeccio e la tristezza dell'isola — che pure, come colonia penale, è una delle più ambite dai detenuti che ci vengono quasi tutti a loro domanda —, l'umidità, le lenti nere della gente per via del salmastro, i rari arbusti, non compongono tutti insieme un ambiente altrettanto squallido come la spiaggia di rena in cui si trovano tuttora sepolti i quattordici di cui ho parlato.

Erano stati prelevati in diciannove in un caldo pomeriggio del '43, il 23 settembre, nella colonia penale. Al processo di Lucca le guardie carcerarie hanno sostenuto che essi fossero i caporioni di un ammutinamento — perchè si venisse alle tesi del conflitto —, e infatti una rivolta ci fu; ma c'è ancora chi giura che i diciannove detenuti fossero stati scelti a caso, e poi consegnati ai tedeschi che erano sbarcati all'isola proprio in quei giorni.

A caso. Ecco, tutti condannati politici: non rei di colpe infamanti. Comunque i tedeschi se li ebbero in consegna, e pensarono prima di tutto a bastonarli. Cinque ne caddero morti nella sabbia dell'isola: gli altri, in catene, vennero spinti qua e là e infine gettati nella stiva di un rimorchiatore che intanto era approdato al minuscolo porto. I nomi di quei cinque sono: Andreani Antonio, Cervetti Lorenzo, Lo Piccolo Giuseppe, Maccioni Luigi, Tornatore Giuseppe.

E questa Pianosa è alta 14 metri sul livello del mare; ed nel suo punto culminante, che è il faro. Attualmente è unita alla terra-ferma da una motonave che ci viene due volte alla settimana, portando viveri, posta, detenuti e loro parenti che vengono a visitarli. Il numero complessivo dei detenuti che si trovano oggi a Pianosa è di circa un migliaio, di cui gli lavoratori, altrettanti ammalati o convalescenti di TBC, e gli altri minorati fisici: zoppi, mutilati, sordi, ciechi e via. Gli agenti di custodia sono circa trecento. Ai detenuti è stato concesso di formare due squadre di calcio e una squadra — come dire? — selezionata nazionale —, che però non ha con chi giocare e il cui capitano si chiama Salici Augusto.

Non era altrettanto organizzata la colonia nel 1943. Un drappello di tedeschi venne comandato di scorta ai quattordici detenuti superstiti, che dovevano essere trasferiti in qualche altro luogo perchè sull'isola non c'era — come si disse — un locale in cui chiuderli per separarli dagli altri.

Trasferirli, dunque; ma non fu precisato dove, in quale altro paese o carcere. Partirono così nella stiva di una nave che non si sapeva in quale punto dovesse dirigere la prua. La giornata era calda: i quattordici passarono il tempo curandosi scambievolmente le ferite e praticandosi fra loro — coi polsi ammanettati — interventi chirurgici di fortuna. I più erano febbricitanti e chiesero di essere condotti all'aria, in coperta; ma intanto in plancia si era troppo affaccendati a scegliere una rotta fra le tante possibili.

«Ho forse paura!», gridò il comandante del drappello tedesco. Era un maresciallo delle SS, che al momento del processo non è stato rintracciato. Il capitano del rimorchiatore gli aveva fatto osservare che il mare era calmo e che si poteva seguire qualunque rotta senza alcun pericolo. Il maresciallo concluse: «Non ho paura del mare, io! Andiamo a Portolongone». Nella sua testa ronzava certamente quell'unico nome di penitenziario, ed egli lo afferrò come una soluzione.

La nave diresse allora su Portolongone e fu per una giornata. Questo carcere — che è anche un ergastolo e ha un reparto di celle di segregazione —, era diretto allora da un funzionario assai cauto, che non volle accettare i quattordici detenuti di Pianosa.

La lunga odissea

Portolongone si trova nell'isola d'Elba, sulla costa orientale, e somiglia un paese chiamato adesso Porto Azzurro appunto perchè non venga confuso col penitenziario. Si disse qui che non c'erano abbastanza viveri per quattordici uomini in più, e il rimorchiatore partì di nuovo senza una meta precisa. Vagò nel mare — col maresciallo che diventava via via più inquieto — al largo dell'Elba, nel canale di Piombino; restò fermo in attesa che si prendesse una decisione; si rimise in marcia bruciando carbone da una volta all'altra, e in ultimo si diresse verso Portoferraio, perchè intanto uno dei detenuti aveva detto esserci laggiù un carcere.

Era trascorsa una settimana dal principio del viaggio. Cominciò il mese di ottobre: il vento di libeccio agitava le acque e il maresciallo aveva in mente di abbandonare ad ogni costo il mare. I nomi dei quattordici detenuti sono: Albanese Pietro, Beraud Mario Carlo, Caceffo Marino, Capasso Giovanni, Chiasonili Luigi, De Rosa Carmine, Fusco Emanuele, Franchina Michele, Giarrizzo Antonio, i due fratelli Sorentini Gino e Guido Lucca, Maramarco Edoardo, Polimeni Giuseppe, Violante Antonio. E non vennero accettati neppure a Portoferraio. Qui si disse che oltre alla mancanza di viveri, il carcere non disponeva di un sufficiente numero di celle.

Così, dopo tre giorni di discussioni — ed era ormai il decimo giorno di odissea —, il maresciallo tedesco decise che si proseguisse il cammino per terra. Né si sapeva per quale punto. Al contrario di Pianosa, l'isola d'Elba è alta e grande tanto che vi sono dieci paesi e anche villaggi sparsi qua e là. I «coatti» andarono a piedi, legati l'uno all'altro; coi soldati e il maresciallo dietro, impauriti, magri, cercando un carcere dove stendere le ossa; e marciavano per tutta l'isola visitando molti luoghi, chiedendo se non vi fosse una cella o un carcere per loro. Infine piombarono di nuovo nella stiva del rimorchiatore, perchè anche l'Elba è circondata dal mare come tutte le isole e, pure grande, non offre molta strada a chi prosegue per giorni e giorni camminando.

Di nuovo il mare. «Ebbene — gridò allora il maresciallo — torniamo a Pianosa!». Ma proprio nel mare, angosciati, pronti ad uccidersi con le loro stesse mani o a gettarsi nei flutti, i condannati raggiunsero il diciassettesimo giorno di viaggio, perchè il rimorchiatore aveva subìto un'avaria alle macchine e rollava in panne, nel libeccio. Il maresciallo, esasperato — non aveva paura, ma terrore dell'acqua —, ordinò che fosse chiamato soccorso.

Quando giunse una motobarca i quattordici detenuti vi furono caricati e riportati all'isola d'Elba, col drappello dietro.

Di questi dieci paesi dell'Elba, Marina di Campo è il Comune che amministra anche Pianosa, e ne dà l'ufficio postale, ne riscuote le tasse e i dazi, ne «dovrebbe curare» le necessità e le opere fornendo anche lo spazzino, il becchino, il messo comunale, ecc.

Ma non ha carcere, questo Comune. E allora, quando il maresciallo tedesco ordinò ai carabinieri di prendere in consegna i detenuti, questi furono sistemati in una stalla che si trovava per caso libera. E qui si concluse il diciannovesimo giorno di viaggio. Durante la notte il maresciallo passeggiò con le orecchie tese intorno alla stalla, ma non ci fu un tentativo di fuga: i quattordici uomini dormivano ammassati e legati fra loro. Ma l'indomani? Non avrebbero cercato di fuggire? Così pensava il maresciallo, e per di più il problema di sistemarli in qualche luogo restava.

Un fascio di cadaveri

Furono quindi svegliati all'alba del ventesimo giorno — ed era un 15 — e spinti di nuovo in marcia. Faceva ormai freddo: in questa stagione i boschi dell'Elba sono rossi di corbezzoli maturi. I quattordici camminarono trascinando le gambe e traversarono l'isola per metà, da un mare all'altro: percorsero una via contornata di vigne e boschi. Calarono infine in una spiaggia, dove fu loro ordinato di scavare una «trincea».

Per tutto il pomeriggio lavorarono con le pale, i picconi, le mani, finchè, a notte, la fossa era talmente profonda che vi penetrava l'acqua del mare vicino. Quattordici uomini in più: non si era trovato un luogo dove cacciarli, non si sapeva che farne, e una specie di forza superiore impediva che fossero ricondotti dove erano già stati. Dovevano sempre proseguire. Lo stesso maresciallo tedesco ne era come diventato prigioniero con tutto il suo accompagnamento di soldati e di armi.

Così vennero abbattuti da una raffica di mitra, e gettati nella fossa di rena. Per viltà, per disperazione, per noia, per paura: in modo inutile e legati tutti insieme.

Nessuno è stato veramente punito alle Assise di Lucca, nè è rimasto un colpevole preciso. Come consolazione per le famiglie di questi quattordici uomini esiste solo una specie di tradizione, che però è più importante di un verdetto giuridico. I dieci abitanti di Pianosa dicono di avere molte preoccupazioni: hanno i loro morti esposti alle intemperie e la loro stessa vita è travagliata a causa del mare. Non hanno fiori sull'isola. Ma tutto questo non conta: quando viene l'autunno attraversano il mare per pietà, per associare, in un ricordo comune, i loro morti e quelli che giacciono sotto una spiaggia dell'Elba.

Raffaello Brignetti

La critica situazione di 50 operai

Sempre irreperibile il truffatore di Valenza

Alessandria, venerdì sera.

L'impressione destata dalla originale truffa ordita dal sedicente tecnico della *Edison*, Gerolamo Gandini, di 26 anni, residente a Melegnano, in via S. Gregorio 8, e di cui abbiamo dato stamane ampi particolari, è tuttora qui notevole. Nelle zone di Valenza e di Bassignana continua ad essere l'argomento del giorno e unanime è l'indignazione contro il lestofante, che non ha esitato a sfruttare una cinquantina di operai e disoccupati per la... messa in scena della sua spettacolare truffa.

In sostanza il Gandini aveva fatto credere di essere un tecnico della *Edison* di Milano, la quale società intendeva costruire una linea ad alta tensione da Casale a Genova e passante per Bassignana. Ciò significava un lavoro di molti mesi e l'impiego di un cospicuo numero di operai, ottimamente retribuiti... sulla carta.

Il Gandini, per dare corpo alle ombre e crearsi stima e credito, aveva affittato una bella casetta, acquistando inoltre da un agricoltore di Bassignana, senza naturalmente versare un soldo, un vasto appezzamento di terreno su cui avrebbe dovuto sorgere un edificio della Edison stessa.

I quarantotto operai assunti (cinque di costoro, si erano licenziati apposta a Genova dove lavoravano) hanno lavorato per quindici giorni a trasportare sabbia e ciottoli dal greto del Po a Valenza e Bassignana, per custodire il prezioso deposito del futuro, molto futuro cantiere. Era tutta una messa in scena naturalmente, poichè, in realtà, il Gandini mirava, con quell'apparato esteriore, a farsi spedire copioso materiale edile per poi realizzare a suo vantaggio. Infatti egli era già ricercato dall'Arma di Milano per una truffa consimile.

Ieri l'altro finalmente è giunto l'ordine di cattura. Un'ora prima però, fiutando il vento infido, il truffatore riusciva a farsi prestare 15 mila lire, quindi da altra persona un ciclomotore, una giubba di pelle e una sciarpa di seta, e fuggire veloce per ignota destinazione.

I più danneggiati dal Gandini sono quei 50 operai rimasti senza soldi dopo aver lavorato gratis per una quindicina di giorni; alcuni di essi non hanno neppure i mezzi per ritornare a casa: altri hanno perduto la loro abituale occupazione attratti dal miraggio di questa nuova assunzione.

Le indagini per rintracciare il fuggiasco, che ha lasciato pure vari debiti a Bassignana, sono riuscite finora infruttuose.

Consegnata una cartolina imbucata undici anni fa

Lecco, venerdì sera.

Un curioso episodio è stato registrato nella nostra città: i funzionari dell'ufficio metrico si sono visti consegnare tra la posta giornaliera in arrivo una cartolina imbucata a Maglio, comune della stessa provincia di Lecco, esattamente 11 anni fa. La cartolina postale infatti reca la data del 6 novembre 1941.

Un prezioso vestito in pizzo di Bruxelles indossato dall'attrice francese Simone Silva

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in congiunzione a Saturno, Nettuno in quadrato a Marte e sestile a Venere. Non conviene agire, meglio lasciar passare la giornata senza scosse. Tipi: Ariete, Gemelli e Cancro.

Ariete: una vostra amica bruna vi pensa e vi aspetta. Converrà andar subito. Le donne vanno contentate di volata.

Gemelli: non allarmatevi del silenzio di una certa persona. Si trova nei guai, ma presto si farà viva.

Cancro: il vostro programma si attuerà con sveltezza, purchè palesiate [illegible] i vostri pensieri.

Previsioni: per il Toro: evitate le compagnie numerose, potreste pentirvene. Leone: delusione se forzate la porta. Contentatevi di leggere un buon libro e non affaticate troppo. Vergine: il vostro ragionamento vi spingerà a scoprire elementi nuovi per la vostra indagine. Bilancia: gli ultimi sforzi vi daranno finalmente il premio. Scorpione: il pendio è ripido, ma raggiungerete ugualmente la mèta. Sagittario: comodamente giungerete al punto di approdo. Capricorno: un cumulo di circostanze vi farà cambiare strada ed è un bene. Acquario: l'appoggio di un falso amico vi farà perdere terreno. Pesci: vi attendono, ormai vi siete allontanati, non è il caso di pentirvi.

Salute collettiva: non prendere umido e freddo, ne avreste sicuri guai. Molto calore e latte diluitissimo in acqua alla menta.

E. [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 51.113

Alfieri: ore 21 precise sprimas Rivista alla piazza: Carlo Dapporto. Carignano: Serata in onore di Elsa Merlini, ore 21,15: «Piccola città» di Thornton Wilder.

Il Teatro (via Sacchi 65) ore 21,15 «Il passo dei campanelli».

Castellino: «Intermezzo azzurro» dei vecchi e nuovi successi.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-882): 17-21 Orch. M. Di Nunzio cantano M. Cavanna e G. Costello. Augustus: ore 21 Orsatti-Aurora. Castellino: 17-21 Orch. Donadio. Faro Club Danze, tel. 58-494. Buscaglione e i suoi solisti, 17 e 21. Fassio: Café chantant, Medici 113. Gardên Danze 16,30 e 21 Castilla. Hollywood: ore 21 Orch. Gabbiani. La Perla: ore 21 Rossetti-Mari. Principe Danze: ore 21 A. Vigni. Smeraldo Club, Goito 8, t. 682.470 Allegri-Balocco, Canossa, ore 21. Trocadero: Soccorso comp., Bruno Bianchi, cant. Mary Prati, Gianni Rolino, Pippo D'Andri, 17 e 21. Winter Eden: ore 21 Orch. Massa, c. Mirella Carmen, M. Landi.

Augustus: Night Club, ore 22. Danze, Attrazioni, Orch. Barghini. Cabaret Maffei, v. Principe Tommaso 5, ore 22-3. Attraz. intern. Chalet T. Rossi 3: ore 21-3 Danze attraz. Or. Cartigliano e Marie. Columbia Danze, via Goito 6 bis, Tel. 60-149 attraz. Orch. Armand. Cristallo Danze: Attrazioni dalle 24 alle 3, festivi 17-19. Esterli Club v. Cavour 8: Danze attraz. intern. Orch. Tony Stella. Le Perroquet: Danze attrazioni. Maison des Artistes: 17-19 e 21-3. Tavernetta Bar Restrivo: via Amendola 10, t. 47-532, Or. Allegriti.

Palazzo del Ghiaccio, Valentino, ore 9-12; 15-18,30; 21-23,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il mondo nelle mie braccia», tech., G. Peck, A. Blyth. Astor: Pecatrice di S. Francisco Joel McCrea, Yvonne De Carlo. Corso: «Siamo tutti assassini» M. Mouloudji, C. Laydu, R. Pellegrin. Ideale: «Il cappotto» Renato Rascel, Yvonne Sanson. Lux: «Un uomo tranquillo», tech., John Wayne, Maureen O'Hara. Maffei: «Garù Garù l'uomo che attraversa i muri». Metro-Cristallo: «Perfido invito», Van Johnson, Dorothy McGuire. Mattinata ore 10,30 a L. 170. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,15, 22,15. Reposi: «Là dove scende il fiume» techn. James Stewart, J. Adams. Vittoria: «Aquile tonanti», John Derek, J. Barrymore, M. Freeman.

Alexandra: «Sensualità» E. Rossi, Nazzari, Viet. minori anni 16. Alpi: «Parrucchiere per signora» Fernandel. Vietato minori 16 anni. Ariston: La Presidentessa, Silvana Pampanini, Carlo Dapporto. Augustus: Tre storie proibite. E. Rossi Drago, A. Lualdi, L. Amanda, G. Cervi. Viet. min. anni 16. Capitol: «Don Cammillo la seppesse» Fernandel, Adams, Bernard. Faro: «Sensualità» E. Rossi Drago, Nazzari. Viet. min. a. 16. Gianduja: «Se Cammillo lo sapesse» Fernandel. Locale riscaldato. Hollywood: Robin Hood e compagni della foresta, tec. R. Todd. Ideal: «E' arrivata la felicità», Cooper. Riv. G. Bixio 18,15-21,15. La Perla: «Jeff sceicco ribelle» techn. Jeff Chandler, M. O'Hara. Massimo: «Camicie rosse» Anna Magnani, Raf Vallone. Nazionale: «Robin Hood e compagni della foresta» tec. R. Todd. Principe: «Robin Hood e i compagni della foresta» tec. R. Todd. Statuto: «Camicie rosse», Anna Magnani, Raf Vallone. Torino: «Altri tempi» V. De Sica, A. Fabrizi, L. 200. Apert. ore 10.

Asti: Operazione Cicero, J. Mason. Or.: 10-12,30, 14,30-17,15, 19,40-22. Mignon: «Leggenda di Genoveffa». Olimpia: Montagna dei 7 falchi. Po: «Sabbie mobili», M. Rooney, F. Nuova Corda di sabbia. Ap. 10. Regina: Lo sai che i papaveri. V. Romano: «O.K. Nerone» Chiari. Riv. Vangi-Alberti 18,15, 21,15. S. Felice: «Addio signora Miniver», W. Pidgeon, Greer Garson.

Esperia: «La regina dei pirati» techn. Jean Peters, L. Jourdan. Italiano: «Rommel la volpe del deserto», J. Mason, Hart Wike. Mirafiori: «Ultima conquista». Viareggio: Grande Caruso, techn. Mario Lanza e Ann Blyth.

Eliseo: «Corte di Re Artù» tech. Bing Crosby, Rhonda Fleming. Frejus: «Lo sai che i papaveri» Chiari. Rivista Piume al vento. Nuovo: «Fanfan la Tulipe» Gerard Philipe, Gina Lollobrigida. S. Paolo: «Persiane chiuse», E. Rossi Drago, Viet. min. 16 anni.

Corallo: «Peggy la studentessa», techn. Diana Lynn, C. Coburn. Eridano: Primavera di sole, in technicolor, J. Mac Donald, Lassie. Dragon: Difensore di Manila in technicolor, W. Beery, F. Bainter. Radium: «M (Murder)», David Wayne e Comp. Riv. Giordanino. V. Veneto: «Dinastia dell'odio» techn. Barbara Hale, R. Greene.

Astra: «Carne inquieta» Vallone. Bernini: «Capitano di Castiglia» techn. Tyrone Power, J. Peters. Excelsior: «Kociss l'eroe indiano» techn. Jeff Chandler, J. Lund. Magnani: I rapinatori» techn. Odeon: David e Betsabea, techn. Star: «Operazione Cicero», James Mason, Danielle Darrieux.

Adua: «Banda auto nera». Var. Aurora: «Ultima sentenza». Brescia: «Processo alla città», A. Nazzari, Silvana Pampanini. Fortino: «La valle delle aquile». Comp. Riv. Breccia-Vegda 21,15. Monviso: Viva Robin Hood, Derek. Nord: «Romanzo di un chirurgo». Palermo: Abracadabra, Billi-Riva. Sociale: «Figli dei moschettieri» techn. Cornel Wilde, M. O'Hara.

Cabiria: Avventuriero di Macao. Colosseo: Kociss l'eroe indiano, techn. Jeff Chandler, J. Lund. Italia: «Figli dei Moschettieri» techn. Cornel Wilde, M. O'Hara. Lingotto: «Nessuno ti avrà mai». Piemonte: «Barbablù» Cécile Aubry, P. Brasseur, in gevacolor. S. Carlo (Nichelino): «Fra le navi sarò tua». Spezia: «Arciere di fuoco» techn.

Alba: «Damasco 25» H. Bogart. Apollo: «Menzogna» Y. Sanson. Edera: «Grande Caruso» techn. Mario Lanza, Ann Blyth. Lorenzo: «Colonnello Hollister» Cooper. Rivista Fantasie invernali. Lotteria: «Fanfan la Tulipe» Gina Lollobrigida, Gérard Philipe.

Riduzioni E. N. A. L.: Reposi, Gianduja, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, V. Veneto, Monviso, Fortino, Frejus, Il Teatro.

AVVENTURE DELLA TECNICA

Aerei a quota 60 mila con velocità di 4000 km. all'ora

Sensazionali caccia-razzo all'esame degli esperti aeronautici - Il "muro del suono" non incute più spavento - Freddo glaciale e temperature torride nella stratosfera - La macchina umana incapace di adattarsi ai nuovi mezzi - Anche la televisione chiamata a collaborare

Grosse novità vengono annunciate in aviazione. Non è un segreto per nessuno che i tecnici delle nazioni all'avanguardia della civiltà meccanica stanno progettando tipi di apparecchi atti a volare a velocità nettamente superiori a quella del suono. Ali a freccia, ali triangolari, da poco nate, già sembrano scomparire, divorate da un progresso rapidissimo, che procede a scatti, additando soluzioni radicali. Una rivista di New York, American Aviation, informa che la Russia effettua voli sperimentali di prototipi di caccia a reazione capaci di sviluppare oltre 2700 chilometri all'ora a quota di 30 mila metri. Altri caccia-razzo, assai più potenti, previsti dai piani di costruzione sovietici, potrebbero raggiungere circa 4000 chilometri orari e salire a 60 mila metri. Essi sarebbero in gran parte frutto degli studi di ingegneri germanici e avrebbero le seguenti caratteristiche: peso, 3000 chili; lunghezza, una dozzina di metri; apertura alare, 7 metri e mezzo. I piloti non starebbero più in posizione eretta, bensì adraiati sul ventre onde ridurre gli effetti dell'accelerazione alle alte velocità. La rivista aggiunge che le notizie provengono da fonti in contatto con gli ambienti aeronautici dietro il sipario di ferro.

Se questo è il programma comunista è da ritenere che altrettanto sensazionale sia quello americano. In effetti l'aviazione è arrivata ad un punto cruciale. Quando nel 1934 l'idrovolante di Agello conquistò il primato mondiale con 709 chilometri all'ora, gli esperti dell'epoca predissero cose nere: gli organi statici degli aerei inadatti a resistere alle vibrazioni, ali e timoni strappati dal «vento», ogni aumento di potenza dei motori reso vano dall'aumento del peso, i piloti inabili a sopportare gli effetti fisiologici delle crescenti accelerazioni e ad adeguare i loro riflessi alle folli corse. Limite invalicabile: 800 Km.

Tutti sanno che si è andati molto più in là. Il cosiddetto «muro del suono» che avrebbe dovuto frantumare gli aerei che avessero osato tentare di varcarlo, non è stato quel bau-bau che si prevedeva. Materiali più resistenti, profili a forte penetrazione, e, soprattutto, il motore a reazione hanno spazzato via il pessimismo. Naturalmente, i problemi rimangono, ma trasferiti in un campo più avanzato e certamente più arduo. Aeronautica e astronautica si avvicinano, gli ostacoli terminali dell'uno sono gli ostacoli iniziali dell'altra: in questa zona comune i cultori delle due scienze potranno lavorare insieme.

Per il progredire dell'aviazione non basta avere superata la velocità del suono. Questa segna [illegible] una frontiera. Restandone al disotto, i problemi sono tutti risolti; superandola sono tutti da risolvere. Al di là dei 1600 chilometri orari, non si manifestano più quei fenomeni di turbolenza incontrollata e incontrollabile dell'aria, causa di molte sciagure recenti: l'atmosfera, è di nuovo pronta ad accogliere il coraggioso che abbia affrontata e vinta la tempesta suscitata per impedirgli l'accesso a regioni placate. Ma si presentano [illegible] tre grosse questioni: la capacità di resistenza degli apparecchi e degli uomini, l'attitudine degli apparati propulsori a funzionare in ambiente rarefatto. La più importante, poichè non suscettibile di miglioramenti e pressochè indipendente da nuove scoperte, è quella relativa alle deficienze fisiologiche della macchina umana. L'uomo non può sopportare accelerazioni di molto superiori a quella di gravità (circa 11 metri al secondo). Gli «strappi» violenti di velocità, trasmettendosi al sangue, ne sconvolgono la regolare circolazione, provocano perdita di conoscenza e lo scoppio dei «vasi» sanguigni.

Inoltre, ancora un grave pericolo si prospetta. A malgrado della perfezione raggiunta dagli strumenti di esplorazione dell'atmosfera, le nostre conoscenze sulla massa gassosa che avvolge la Terra e con essa gira e si muove entro lo spazio, sono frammentarie e imprecise. Sappiamo che misura uno spessore di un migliaio di chilometri; al di là esiste il «vuoto». Sappiamo che nei primi 25 km. essa è fatta di un'aria secca di composizione [illegible] costante e a temperatura decrescente che scende a 50 gradi sottozero ai limiti della troposfera. Tra i 25 e i 40 km. si estende uno strato sottile di ozono, utilissimo all'umanità poichè serve a proteggerla contro le radiazioni ultraviolette del Sole, le quali, senza quello schermo, non si limiterebbero a «dare la tintarella» ai bagnanti ma li arrostirebbero. La temperatura, per via di tale assorbimento di radiazioni, riprende a salire e fra i 50 e i 60 km. si trova una zona torrida con 75 gradi di calore. Poi, ancora freddo [illegible] polare (70 sotto zero verso gli 80 km.) e surriscaldamento (100 gradi fra 80 e 120 chilometri; da 300 a 1000 gradi al di là dei 250 km. di altezza).

A parte l'ostacolo opposto dal rapido balzare e rovesciarsi delle temperature, forse ovviabile, poichè in aria estremamente rarefatta, dove la pressione si misura a millesimi e decimillesimi di atmosfera, le temperature perdono il loro consueto significato fisico, rimane, micidiale per l'organismo umano, quello delle radiazioni. Superato in altezza lo strato di ozono, i raggi ultravioletti del Sole esercitano per intero la loro efficacia e, più in alto ancora, quando ci si avvicina a quegli strati ionizzati che facilitano la propagazione delle onde radio a grande distanza sulla Terra, anche i raggi cosmici si manifestano con pericolosa intensità.

Potrà l'uomo uscirne indenne? Che avverrà di lui allorchè sarà investito dall'inevitabile pioggia cosmica, non potrà più respirare e rischierà, volta a volta, di essere arrostito vivo nella sua carlinga o congelato come una bistecca di manzo?

La risposta è ottimistica per i mastodontici astronavi del futuro, che si avvaleranno di involucri schermanti; meno favorevole per l'aeroplano, concepito per agire sulla Terra e sottoposto a limitazioni di grandezza e di peso.

Se si pensa che anche superando questi ostacoli, il pilota non potrà nè manovrare nè combattere efficacemente alle altissime velocità, si comprende perchè i tecnici aeronautici si accingano a escluderlo dai loro progetti. Un'inchiesta condotta fra un gran numero di esperti ha portato alla conclusione che il velivolo del futuro sarà liscio e robusto come un proiettile, e, liberato del pilota e telecomandato, potrà senza alcuna preoccupazione di carattere fisiologico, correre più rapido e sicuro negli spazi. Resta confermato così il concetto prima esposto che l'aereo tende a trasformarsi in missile se non in razzo facendo propri i risultati già acquisiti dai cultori di astronautica. Nel segreto degli Stati maggiori si lavora in questa direzione. Sarà il cervello dello scienziato, con l'ausilio della televisione, a guidare, nelle misteriose regioni della stratosfera, gli aerei velocissimi di domani.

***

Un modello di velivolo stratosferico, con motore a reazione, e teleguida da terra, progettato in America

La celebre ballerina Tamara Toumanova prova un nuovo passo con il suo compagno, l'inglese Anton Dolin

Il furto dei gioielli custoditi dal Cippico

Uno degli imputati, il Terribili, afferma di essere vittima d'una diabolica macchinazione dell'ex-monsignore

Roma, venerdì sera.

Dove sono finiti i gioielli, racchiusi in sei pacchetti sigillati, che erano custoditi nella libreria dello studio di Edoardo Prettner Cippico?

Scomparsi in circostanze misteriose, nella notte fra il 12 e il 13 settembre 1947, nessuno è mai riuscito a stabilire che cosa sia accaduto dei brillanti che l'ex-podestà di Trieste, barone Paolo Salem D'Angeri, e le sorelle Cippico (si tratta solo di una omonimia e non di parentela) avevano affidato al minutante della Segreteria di Stato, perchè fossero tenuti in un luogo sicuro.

In un primo momento le indagini della polizia non approdarono a nessuna conclusione, e la pratica venne archiviata con la formula: furto compiuto da ignoti. I ladri non avevano lasciato tracce: avevano scassinato la porta dell'appartamento dove Cippico aveva trasferito i preziosi il giorno in cui, scoperto dal suo incarico, aveva dovuto lasciare il suo ufficio in Vaticano; avevano posto a soqquadro lo studio, rovistato nei cassetti e, infine, gettati in terra i libri, avevano trovato i sei pacchetti; ne avevano strappato l'involucro e s'erano allontanati indisturbati.

Sei mesi dopo venne alla luce quello che fu chiamato lo «scandalo Cippico».

Non fu difficile collegare, per la polizia, l'attività valutaria dell'ex-monsignore con la scomparsa dei gioielli. In sostanza si seguì questo ragionamento: Cippico a un certo momento ebbe bisogno di denaro, per tamponare l'assalto dei creditori, e allora pensò di realizzare vendendo i gioielli che gli erano stati affidati e simulando il furto.

Cippico si difese negando, ma non venne creduto. Una circostanza soprattutto lo accusò e lo accusa tuttora: perchè non riconsegnò subito i gioielli che doveva custodire ai loro legittimi proprietari, quando si trovò nella impossibilità di tenerli in un luogo sicuro come il Vaticano? E perchè, semmai, non aveva pensato a depositarli in una cassetta di sicurezza, ma aveva preferito tenerli in casa, esposti a tutti i pericoli?

Pertanto Cippico venne rinviato a giudizio per furto.

Col trascorrere degli anni si sono verificati dei fatti nuovi. Un pregiudicato romano, tale Alberto Terribili, che è stato condannato a dieci anni per concorso in omicidio e rapina in casa del cardinale Vincenzo La Puma, dove fu uccisa la cameriera, è stato accusato, da alcuni suoi compagni di carcere, d'avere loro confessato di essere lui l'autore del furto dei gioielli. Un colpo di scena, dunque? Sì e no: comunque, un elemento che ha reso ancora più misteriosa e complicata questa vicenda.

Infatti Alberto Terribili, interrogato, nega d'aver rubato, anzi sostiene d'essere vittima di una macchinazione diabolica dell'ex-prelato, il quale, volendo far ricadere su qualcuno la responsabilità del furto, avrebbe «comperato» alcuni detenuti perchè accusassero lui, Terribili.

In ogni modo anche costui è stato rinviato a giudizio ed insieme a lui, un altro, Ferdinando Paradisi, che avrebbe ricettato i gioielli rubati. Mentre però contro il primo le accuse sono costituite dalle deposizioni di alcuni pregiudicati, che affermano d'aver ascoltato le confidenze in carcere del Terribili, per il secondo v'è una testimonianza che potrebbe essere decisiva. Un noto gioielliere di Milano, infatti, narra che a Roma fu avvicinato dal Paradisi perchè stimasse dei brillanti di gran valore. Quando in un secondo momento, gli vennero fatti vedere i disegni degli oggetti preziosi scomparsi da casa Cippico, il gioielliere non mostrò alcuna esitazione e li riconobbe per quelli mostratigli dal Paradisi.

Questa mattina i giudici del Tribunale hanno preso in esame sia il Terribili, sia il Paradisi.

Per Cippico è una giornata importante. Perchè? E' semplice spiegarlo. Se venisse riconosciuta la sua responsabilità nel furto dei gioielli, tutta la sua difesa, per quanto riguarda la truffa, sarebbe irrimediabilmente compromessa, senza contare che una eventuale condanna farebbe salire di molto gli anni di reclusione da scontare per il reato.

In sostanza si avrebbe la prova indiretta della sua malafede, quando afferma di non aver mai tolto nulla a nessuno e di avere ritardato a sistemare le diverse pratiche valutarie non perchè egli volesse appropriarsi del denaro altrui, ma solo perchè il giro di affari da lui organizzato perse, temporaneamente, qualche colpo.

D'altra parte, Alberto Terribili, che vede balenare la prospettiva di una liberazione prossima, è deciso a battersi fino in fondo per respingere l'accusa, a costo — egli dice — di fare un altro scandalo, dimostrando che la serie di testimonianze a lui contrarie sono state «create» dall'ex-monsignore con il «convincente» argomento di qualche milione bene speso.

"Piccola città" di Wilder, al Carignano

Serata in onore di Elsa Merlini

Questa sera Elsa Merlini, interrompendo le repliche di *Ami-ami*, la commedia che, riaffermando il successo della prima recita, è andata richiamando, di sera in sera, un pubblico sempre più numeroso, fino ad esaurire la sala del Carignano, rappresenterà, per la sua serata d'onore, *La piccola città*, che tutti conoscono, ma che tutti rivedranno volentieri.

Creata da questa nostra eccellente attrice, che l'aveva vista in America e che dallo stesso autore aveva avuto alcuni suggerimenti per la messinscena, *La piccola città* entusiasmò fin dal suo apparire il pubblico delle platee italiane, ed ebbe l'immediato caloroso unanime consenso della critica.

Elsa Merlini si presenterà questa sera con i bravissimi elementi della sua nuova Compagnia diretta da Armando Migliari.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

VENERDI' 14 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1, m. 497,2) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - 14,15-14,30: Il libro della settimana.

Ore 16,45: Radiocronaca dell'arrivo della tappa [illegible] del Gran premio ciclistico del Mediterraneo - 17: Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari - 17,30: [illegible] di Mosca - 17,45: Concerto del soprano Adriana [illegible] [illegible] Ore 21,05: Concerto sinfonico diretto da Kilian [illegible] [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,1, Torino m. f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1) — Ore 13: [illegible] - 13,45: Giornale - 14: Galleria del [illegible] [illegible]

Ore 15: Giornale - 15,15: Parata di orchestre [illegible] - 17: Per i ragazzi: «Le avventure meravigliose di Orlando e i Paladini», a cura di Alberto Casella [illegible] [illegible]

Ore 20,35: [illegible] Orchestra diretta da Pippo Barzizza, regia di Riccardo Mantoni - 21,30: Orchestra della canzone diretta da Angelini, cantano Carla Boni, Oscar Carboni, Gino Latilla, Nilla Pizzi e Achille Togliani.

Ore 22: «La notte è piena di ragazzi», radiodramma [illegible]

Ore 22,45: Le grandi firme della canzone: Giovanni D'Anzi [illegible] - 23,45-24: Notturno.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. [illegible], Torino m. f.) — Ore 20,30: [illegible] - 21: Rivista [illegible], a cura di Aldo Camerino - 21,15: [illegible] Compagnia di prosa di Milano [illegible] regia di Enzo Ferrieri.

ROMA 4 (m. 355) — Dalle ore 0,04 alle ore 6,30: «Notturno dall'Italia», programmi musicali e notiziari.

MONTECENERI (m. 538,6) — Ore 20: «L'ultima [illegible] di don Giovanni», radiodramma.

SABATO 15 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,30: Buongiorno, lezione di ginnastica - 6,45: Lezione di lingua inglese - 7: Giornale, previsioni del tempo; musiche del mattino; [illegible] al Parlamento (7,30) - 8: Giornale, rassegna della stampa italiana, bollettino meteorologico; [illegible] - 11: Per le scuole - 11,30: Musica sinfonica - 12,15: Orchestra melodica diretta da Ernesto Nicelli - 12,40: Ascoltate questa sera - 13: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Giorno per giorno - 9,30: Festival radiofonico della canzone napoletana - 10-11: Casa serena, giornale di vita femminile - 12,15: [illegible] - 12,30: [illegible] - 13: Orchestra di ritmi e canzoni diretta da Armando Fragna.

I CRIMINI DI LANDRU

Addio, Celestina!

XXXVIII. — Nell'aprile 1919 Landru viene arrestato in seguito ad una inchiesta condotta sulla scomparsa delle signore Collomb e Buisson. Dopo un'infanzia ed una giovinezza esemplari, Landru, marito e padre di quattro figli, lascia la vita onesta per la truffa e il crimine. A Vernouillet egli fa sparire la signora Cuchet e suo figlio Andrea, la signora Laborde-Line e la signora Guillin. Successivamente egli affitta una casa di campagna a Gambais e la cattiva sorte è segnata per le signore Héon, Collomb e per Andreina Babelay una giovane di 19 anni. Infine, la signora Celestina Buisson, anch'essa vedova, di 44 anni ed avente un gruzzolo ammontante a 10.000 lire, diviene l'amante di Landru.

Landru, dopo aver concluso i suoi «affari», non ha che a ritornare nella sua casa di Gambais, perchè la vedova Buisson ritorni di volata nelle sue braccia. Celestina, che è al settimo cielo per aver trovato un uomo tanto affettuoso e premuroso, arde dal desiderio di presentare il suo Giorgio (Landru a quell'epoca si fa chiamare Giorgio Fremyet) alle persone che le sono care. Landru non si oppone e conosce così le due sorelle della vedova, la signora Paulet e la signorina Lacoste, e la maggior parte delle loro amiche. Nel giugno 1915 il giovane figlio di Celestina lascia Balona per venire a lavorare in una officina di Parigi. La madre gli annuncia il suo prossimo matrimonio. Landru accoglie affettuosamente il giovane, ma poi si adopera in modo scaltro e intelligente, affinchè questo pericoloso ostacolo venga nuovamente allontanato. E' conseguenza di questa politica se Celestina, dopo tre settimane rimanda il figlio a Balona. I mesi passano e la felicità della vedova innamorata non viene turbata.

1° gennaio 1917. Landru non arriva a mani vuote per augurare buon anno alla sua amica. Egli ha certamente frugato in quello che ha arraffato alle sue vittime, perchè porta alla sua Celestina una spilla d'oro e una perla. Può permettersi il lusso di fare il munifico, tanto verrà il momento di ricuperare, come sempre, i suoi regali. «Sono gioielli di famiglia, appartenevano a mia madre», egli dice, sottolineando teneramente le sue parole. Celestina ostenta questi gioielli con orgoglio. La generosità del suo amante ha finito per convincerla e nell'aprile ella lascia il suo alloggio di via dei Banchieri per andare ad abitare con Landru nel nuovo alloggio che egli ha affittato sul boulevard Ney. Per festeggiare il suo arrivo Landru offre a Celestina delle camicie, delle mutande, dei guanti di diversa misura che ha razziato fra il vestiario delle morte. Si fila il perfetto amore e non mancano nel programma anche le rituali fughe a Gambais. Celestina assapora queste fughe con la leggerezza di una collegiale.

Ma il dramma si avvicina. Landru è a corto di denaro ed il suo taccuino rivela quale tattica egli segue per riuscire a farsi prestare dei soldi. Il 6 agosto segna un'entrata di 1.350 franchi. La signora Buisson ha ritirato dei titoli del Credito Lionese e li ha venduti. Landru colloca il denaro. Il 19 agosto nuovo viaggio a Gambais. La condanna della vedova è segnata quel giorno sulla famosa agenda, con la seguente formula: «Un'andata e ritorno, fr. 4,95; un'andata fr. 3,10». Landru, attualmente è a secco e sarebbe forzato a vivere d'amore e d'acqua fresca a Gambais, se la signora Buisson non rimettesse al suo amante, il 21 e il 22, successivamente 10 e 20 franchi. Per conto suo Landru, con la sua abituale freddezza contabile, segna anche queste sovvenzioni nel suo taccuino. Il 24 Landru fa i conti di cassa: totale fr. 5,85. Allora egli si reca a Parigi e liquida per 1.000 franchi quattro obbligazioni della sua «fidanzata». Egli registra questa operazione e nota, con la soddisfazione di chi sente essere in perfetta regola, che ha versato 800 franchi a sua moglie e pagato l'alloggio.

Il giorno 26 egli ritorna a Gambais e versa 1000 franchi alla signora Buisson, rimborsandole i prestiti del 21 e 22, ossia 30 franchi. Poi va a fare delle provviste e compera dei cibi per due persone: la signora Buisson è dunque ancora viva. Il 31 agosto egli non ha più che fr. 88,30. Il 1° settembre la situazione cambia. Infatti egli annota: «In cassa fr. 88,30 + 1031». In tal modo egli ha ricuperato la somma che aveva rimesso il 26 alla sua amica (fr. 1000 + 30). Dopo quel giorno non si parla più della signora Buisson, nè sul taccuino nè altrove. Ella è scomparsa per sempre e come per le precedenti vittime, una strana indicazione oraria figura sul foglietto del 1° settembre sul quale Landru ha scritto: «ore 10,15». A quell'ora non c'erano treni, ma l'ora significava certamente la morte di una nuova «fidanzata» sacrificata anch'essa prima di pranzo. La sera stessa Landru ritorna a Parigi e appena arrivato manda un messaggio per posta pneumatica alla sua favorita Fernanda Segret che è la sua amante ufficiale. Il giorno dopo egli distribuisce del denaro in famiglia, rimborsa 500 franchi ad un creditore e per distrarsi porta la sua bella Fernanda all'Opéra-Comique, ove si rappresenta «Manon», il suo spettacolo preferito.

Segue: *Per sviare i sospetti...*

(Continua a pag. 9)

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - A. VI - N. 270
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

VENERDI' - SABATO
14-15 Novembre 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

ELENA e Ferdinando

Promessa di matrimonio condizionata

III. — Nel 1852, Elena Doenniges, figlia del ministro di Baviera presso la Corte di Torino, è fidanzata c. un ufficiale dell'esercito piemontese. Più tardi, a Berlino, ella flirta con il giovane principe Yanco di Racowitza. A Nizza, si abbandona al bell'ufficiale della marina russa Paolo Krusenstern. Il fidanzato piemontese giunge per farle una terribile scenata ed Elena ne approfitta per rompere. Ma il signor Doenniges rifiuta la mano di Elena a Paolo Krusenstern perchè non è ricco.

Nel 1852 Elena si reca di nuovo con sua nonna a Berlino. Ella rivede il principe Yanco Racowitza che è diventato un magnifico giovanotto. Yanco, ormai inseparabile compagno per Elena Doenniges, non le nasconde che l'ama perdutamente. Un giorno le chiede: «Vuoi essere mia moglie?». «No — risponde Elena. — In ogni caso, non ora». «Allora dimmi che mi sposerai quando avrò terminato i miei studi». Elena riflette un momento e dice: «Sì, sì. Ti sposerò...». Ma ella aggiunge cinicamente: «Se non amerò nessun altro prima di allora...». Per Yanco è una «promessa condizionata...».

Qualche giorno dopo, in un salotto, viene presentato ad Elena un signore molto distinto, il barone Korff, con il quale ella conversa. Il barone fa [illegible] a un problema sociale del giorno. Elena, che legge molto e si tiene al corrente di tutto, si abbandona a una serie di considerazioni sul socialismo. «Soltanto una persona che abbia letto Lassalle può parlare come voi avete fatto», dichiara il barone quando Elena ha finito. Lassalle? Chi è Lassalle? Elena chiede a tutti informazioni su questo Lassalle. E' un eloquente avvocato israelita di 40 anni, il capo, il teorico del socialismo tedesco. Ah, come Elena desidererebbe conoscerlo!

Trascorsi pochi giorni, la signora Hirzemensel, moglie di un grande avvocato berlinese, invita Elena a un ricevimento. «Avremo Ferdinando Lassalle!», aggiunge la signora. La sera Elena Doenniges arriva tutta emozionata dagli Hirzemensel. «Lassalle è già qui» dice la padrona di casa ad Elena e le indica, in fondo al salone, due uomini, l'uno piccolo, barbuto, l'altro alto, con un viso olimpico, un portamento imperioso, lo sguardo dominatore. «E' il piccolo?», chiede Elena inquieta. «No, è il grande!». Elena respira meglio.

Ferdinando Lassalle viene presentato ad Elena. Egli la guarda con una ammirazione che non cerca di nasconderla. Lassalle, subito invitato a dire la sua opinione su una questione politica, prende la parola e, lanciato, non si arresta più. Si fa cerchio attorno a lui e si ascolta con rispetto la sua ardente parola. Improvvisamente, una fresca voce dice: «Permettete! Io non sono del vostro parere!». E' Elena che interviene. Lassalle la guarda e ride. Elena anche. Lassalle tronca bruscamente il suo discorso e si apparta in un angolo con colei che l'ha interrotto. «Io vedo, guardando nei vostri occhi, che si può ascoltarvi e parlarvi — dice Lassalle ad Elena. — Sinceramente, dunque! Voi siete la mia preda». E Lassalle, sfiorando diversi argomenti, tornava sempre da lei, provocando le sue ardenti repliche. Elena, come una danzatrice stordita dal valzer, si lascia trascinare in questo gioco vorticoso e magico che la strappa sempre più al suo essere reale. Il resto della serata trascorre come un sogno. Essi finiscono per darsi del tu. «Al momento di andarmene — scriverà più tardi Elena — Lassalle mi avvolse premurosamente nel mio mantello e, giunti in fondo alla scala, mi portò in braccio fino alla carrozza, e mi disse: «Arrivederci... a sempre!».

Segue: *Venti anni prima.*

Uno spettacolare scontro di due treni-merci negli Stati Uniti

Nel Wisconsin, vicino al piccolo villaggio battezzato Davour, due treni-merci si sono scontrati; si lamenta una sola vittima, il macchinista di uno dei convogli, mentre altri quattro ferrovieri hanno riportato lievi ferite. E' stato uno scontro spettacolare. Le vetture si sono accavallate e le merci che contenevano si sono sparse per largo raggio intorno.

Un tatuaggio di eccezione

Sono stati necessari alcuni mesi per portare a termine questo tatuaggio; ora il proprietario del quadro vivente ed ambulante lo mostra, glorioso, ma non disinteressato, in un baraccone da fiera.

Dal ring alla ribalta del varietà

Il campione del mondo dei pesi medi, Sugar Ray Robinson, riceve le congratulazioni degli artisti che si esibiscono con lui al French Casino di New York. La ballerina Li Perkins (al centro) e Anna Living stringono la mano a Robinson, che ha esordito come ballerino.

Alla ricerca dei più bei romanzi di un secolo

A Parigi si è riunita la giuria del Premio dei 12 migliori romanzi del secolo scorso. Prima ha avuto luogo un pranzo; poi i convenuti hanno proceduto ad una prima selezione dei romanzi scritti tra il 1° gennaio 1801 ed il 31 dicembre 1900. Il 24 novembre, in una seconda riunione, avverrà la designazione dei più bei romanzi dell'Ottocento. I più bei nomi della letteratura francese compongono la Commissione giudicatrice. Nella foto, da sinistra a destra: Francis Carco, François Mauriac, Colette, André Maurois e Gérard Bauer.

Una nuova Regina

Alla Mostra di Los Angeles la giovane stellina Anne Baker è stata nominata «Regina della meccanica».